

CLYPEUS

NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA

33





L'ETA' DELL'ACQUARIO

LA

RIVISTA

per coloro che vogliono prendere coscienza dei tempi nuovi o che si sentono spinti ad operare per l'avvento del nuovo Piano di Coscienza o desiderano mettersi in contatto con i Centri Esoterici operanti sul nostro pianeta.

« L'ETA' DELL'ACQUARIO » è la prima e l'unica pubblicazione autorizzata a riportare tutti gli indirizzi finora tenuti segreti.

Essa svolge un'azione di « rottura » sul Piano della Conoscenza e di preparazione allo sviluppo dell'intuizione, come alle mutazioni che caratterizzeranno i prossimi decenni.

Rivista bimestrale diretta da
BERNARDINO DEL BOCA

Redazione: 10129 Torino, via Vespucci n. 41 - C/C post. 2/2147 - Abbonamento annuo L 3000. Una copia L 600.

PRESSO LO STESSO EDITORE

Bernardino Del Boca

LA DIMENSIONE UMANA
È il primo libro « oggettivo » dopo
All and everything di Gurdjieff.
Bross. L 5000. Ril. similelle L 5500.

Joseph Pang Way

LA FELICITA' PER VOI, ORA
Un prezioso libretto che insegna ad applicare la legge del karma.



L'ETA' DELL'ACQUARIO

CHI CERCA TROVA

MESSAGGI RICHIESTE

Clypeus pubblica gratuitamente le inserzioni dei suoi abbonati nei limiti consentiti dello spazio. Il testo deve essere breve e non di carattere pubblicitario. Clypeus non si assume responsabilità circa il loro contenuto. Nome e indirizzo devono essere scritti in stampatello.

VENDO riviste (Storia Illustrata, Atlante, Scienza e Vita, Le scienze, Urania, Soloxy ecc.), fumetti (Topolino, Tex, Collana Eroica ecc.). Accludendo francobolli, assicuro risposta. Paolo Andreotti, corso Rosselli 91 bis/4, Torino.

CERCO delle Edizioni Spada i seguenti superalbo: 54, 172, 173, 181, Special (Mandrake). Scrivere dettagliando prezzo a Gianni V. Settimo, via Massena 15, 10128 Torino.

A Z COMIC - La vera encyclopédia del fumetto. Comics World, la rivista degli appassionati di comics e fumetti d'anteguerra presso il Comics Shop di Torino, corso Belgio 23, tel. 877.422.

NUMERI scolti o raccolte complete di Oklahoma (Albi d'oro), Pecos Bill 1^a serie (Albi d'Oro) e 2^a serie formato tascabile e sgt. Kirk carco. Cedo fascicoli Buffalo Bill (1940). Giovanni Milone, via Nizza 50, 10126 Torino.

NUMERO 32 di Linus e nel Paese delle Zagaglie di E. Wallace (Romanzo di Avventure Sonzogno) cerco. Luigino Bernard, via Pacchiotti 6, 10146 Torino.

CEDO eccezionale raccolta fumetti: 1) Avventuroso, collezione completa, annata 1934, 1935, 1936, 1937, 1938 rilegata in quattro volumi giganti, in perfetto stato; 2) Topolino, annata 1943, rilegata. Tutti i giornali ancora integri con bollini premio; 3) Albi Nerbini post-guerra: 30 episodi cronologici dell'Uomo Maserato, vari numeri di X-9; Jhonnny Hazard etc.; 4) L'Avventura: 130 numeri scolti; Robinzon: 50 numeri scolti; 5) Linus, supplementi ed almanacchi: raccolta completa.

dr. Giacomo Bonardi
Viale Torino 10 - 12051 Alba

CERCO ANNATE dell'« Illustrazione del piccolo ». Scrivere dettagliando a: Andrea Liverzollo, viale Suzani 92, Milano.

CERCO Fumetti dal 1944 al 1959, cedo i Tre Boy Scouts completa, Raff. Albi Urrà, Nerbini, Intrepido, ecc. Eumo Fana, Borgo della Posta 18/3, Parma.

CERCO FUMETTI edizione Spada, armata Robinson, La Risata. Il volume: « Cuchulain of Muirthemne » di Lady Gregory Smith edito da J. Murray a Londra nel 1902. Scrivere a: Clypeus, Casella postale 604, 10100 Torino.

AMICI DEL FUMETTO — Si comunica a tutti gli amici del fumetto che a Torino è in fase di costituzione il « Comics Club ». Compito del Club è quello di favorire gli scambi tra i collezionisti italiani. Rivolgersi alla Libreria Muratori in corso Belgio 23, Torino.

ACQUISTEREI le seguenti riviste francesi: « Planète », n. 1, 2, 3, 4; « Arts », n. 10 dell'ottobre 1952. Cerco pure « Civiltà Cattolica » dell'aprile 1952. Scrivere a: Gianni Settimo, via Massena 15, 10128 Torino.

CERCO riviste ed albi o fumetti esteri (specie americani, inglesi, francesi). Cambio o pago numeri Punch e Mad. Cedo esauriti Kriminal e Satanik. Roberto Masuolo, via Rivalta 1, 15100 Alessandria.

ACQUISTO i seguenti albi e giornali: Giornale Fulmine 1945-1946 e seguenti, Albo giornale Fulmine 1939-'43 e Audacia (copertina gialla) 1943-'47 compresa serie completa 1955-'56. Fulminissimo 1940, Albi grandi Intrepido 1938-'42, Almanacco Intrepido 1939. Luigi Colonna, via Stallo di Bavari, 16133 Genova-Bavari.

LEZIONI YOGA

DHARMARAMA

Corso Moncalieri, 51 - 10133 TORINO

LUNEDI

ore 18,30 - 19,30 - 20,30

MERCOLEDI

ore 17,30 - 18,30 - 19,30

MARTEDI

VENERDI

Tutti i venerdì ore 21, conversazioni con l'istruttore indiano, a cui tutti possono partecipare.

PHENOMENES SPATIAUX

Directeur: René Fouéré

69, Rue de la Tombe-Issoire
Paris, 14^e - FRANCIA

LUMIERES DANS LA NUIT

Directeur: R. Veillith

"Les Pins" - LE CHAMBON SUR LIGNON

FLYING SAUCER REVIEW

21. Cecil Court, Charing Cross Road,
London, W C. 2 - ENGLAND

DISCHI VOLANTI

Leggete la Rivista specializzata
di diffusione mondiale:

CIEL INSOLITE

Documentazione gratuita:
U. G. E. F. 51 rue des Alpes
VALENCE-26-France

LES EXTRATERRESTRES

77 - SAINT-DENIS-LES-REBAIS
FRANCE

C.C.P. GEOS-FRANCE
La Source n° 30-757-39

INFORMAZIONI DI PARAPSICOLOGIA

direzione: via belvedere 87 - tel. 647343

80127 napoli

PERCHE' ANDIAMO SULLA LUNA

Arthur C. CLARKE

La Luna è soltanto la prima pietra miliare sulla via dei pianeti e delle stelle. Le esplorazioni spaziali giungono in un momento della storia dell'umanità ad esse assai favorevole. Giacchè la civiltà non può fiorire o mantenersi in fiore senza sempre nuove frontiere da esplorare e superare. La civiltà abbisogna di simili frontiere per motivi sia materiali - ricerca di nuove terre, nuove materie prime, nuove risorse di ogni genere - che spirituali. Il bisogno spirituale è meno evidente, ma alla lunga il più importante. Infatti l'uomo è caratterizzato per natura da bisogno di esplorare, sete di avventura, bramosia di novità. Come ha dimostrato lo storico Tynbee, una psicologia imperniata sulla ricerca di sempre nuove mete può avere profondi effetti sull'evoluzione delle società. A sua volta lo storico Ellsworth Huntington ha sottolineato che la marcia della civiltà ha proceduto geograficamente verso climi sempre più freddi e tecnicamente verso il sempre più difficile. Orbene lo spazio offre una sfida di condizioni ambientali assai più ardua di quella offertaci dalla terra. Quali che possano essere, nel tempo, i risultati e le conseguenze delle esplorazioni spaziali, si può esser fin d'ora certi di alcuni loro benefici immediati - alludiamo, fra l'altro, al miglioramento delle previsioni atmosferiche e delle comunicazioni, specie a grandi distanze e intercontinentali. Tuttavia, come dicevamo, i benefici più importanti saranno quelli spirituali ed a lungo decorso; quelli, cioè, che si riconnettono alle attività umane più nobili: la ricerca del sapere e la creazione del bello. Non dimentichiamo che - come la storia insegna - il fiorire delle arti ha sempre coinciso con quello dell'attività esplorativa dell'uomo - attività esplorativa intellettuale ed anche, in molti casi, geografica. In periodi dinamici e di esplorazione si sono avuti Omero, Shakespeare, Cervantes - e più recentemente Melville, Whitman e Mark Twain.

L'eventuale contatto - in seguito a enormi progressi delle ricerche e della tecnica spaziale - con una civiltà spaziale contemporanea alla nostra potrebb'essere l'evento più emozionante dell'intera storia dell'umanità. Tuttavia è più probabile che se, per esempio, durante un certo periodo di tempo, un pianeta - come per esempio Marte - fosse stato abitato da individui dotati d'intelligenza, gli abitanti della Terra avrebbero perduto l'occasione di entrare in contatto con quella civiltà a causa della probabile discrepanza fra le - chiamiamole così - epoche geologiche del pianeta medesimo e quelle della Terra. In altre parole, poichè tutti i pianeti esistono in forma approssimativamente analoga all'attuale da almeno cinque miliardi di anni, la probabilità che esistano culture create da individui dotati d'intelligenza simultaneamente in due di esse è estremamente piccola.

Nonostante ciò è ovvio che la scoperta di una civiltà, sia pure estinta, su un pianeta al di fuori della Terra avrebbe ripercussioni di enorme portata.

A conferma di ciò - sia pure conferma indiretta e incompleta - ricordiamoci che il Rinascimento italiano e europeo ebbe quale trampolino la riscoperta della cultura greco-romana fiorita oltre un millennio prima. E' interessante ricordare altresì quanto fu scritto nel 1915 dal saggio cinese Hu Shih : " Il contatto con civiltà assai diverse dalla propria, e cioè con nuovi modi di pensare e di giudicare, crea la necessità di riesaminare e di giudicare la propria civiltà con nuovi criteri e pertanto di riformarla e rigenerarla ".

Chissà che un giorno parole simili non possano venir riferite a un Rinascimento globale che si verifichi nel nostro pianeta in conseguenza di scoperte spaziali del tipo indicato.

Con riferimento a quanto finora detto ci sembra, inoltre, significativo il fatto che successivamente alle osservazioni astronomiche di Galileo sulla Luna, l'idea di viaggi lunari divenne argomento assai trattato in una letteratura che si estende dal "Somnium" di Giovanni Keplero, apparso nel 1634, al "Dalla Terra alla Luna" di Giulio Verne, pubblicato nel 1865, alla fantascienza dei nostri giorni.

Ma se le ripercussioni più vaste e più profonde delle esplorazioni spaziali non possono, al momento presente, che formar oggetto di congetture relative a un avvenire piuttosto lontano, viceversa i loro frutti scientifici sono molto meno incerti e più vicini. La Luna, su cui l'uomo ha già posto piede, può esser considerata la località ideale per un osservatorio astronomico.

Infatti la completa assenza di atmosfera che la caratterizza fa sì che dalla sua superficie le condizioni di visibilità siano sempre perfette non sol tanto relativamente alla luce visibile ma anche alle radiazioni dei settori ultravioletto, X e gamma dello spettro, le quali viceversa vengono quasi totalmente bloccate dall'atmosfera terrestre.

Inoltre la debole forza di gravità lunare e l'assenza di vento, semplificheranno immensamente la progettazione e l'erezione di grandi strumenti astronomici.

Al di là di quanto ora detto, si può osservare che la Luna presenterà enormi vantaggi, nei confronti della Terra, per il radio-astronomo. Questo, fra l'altro, perchè al centro della faccia della Luna non visibile dalla superficie del nostro pianeta il radio-astronomo sarà riparato da circa tremila chilometri di roccia lunare contro il rumore di fondo elettrico e le interferenze create dalla civiltà terrestre.

Quanto al geologo, si può dire che la Luna rappresenti per lui la scoperta assai più fortunata di quella di qualsiasi miniera rinvenuta sulla Terra.

Infatti ciò ch'egli apprenderà sulla storia geologica del satellite potrà gettar molta luce sulle origini della Terra.

Si rifletta, inoltre, che finora l'uomo ha potuto esplorare solamente un pianeta - il nostro. Orbene, relativamente ad alcune caratteristiche della Terra, non sappiamo se, e in quale misura, esse si presentino in modo analogo anche in altri corpi celesti. Per esempio al margine del Gran Canyon del Colorado - già vecchio di centinaia di milioni d'anni - si trovano le spugne e i coralli fossili di mari assai più recenti; nelle migliaia di chilometri di roccia al disotto di essi giacciono le tracce lasciate da oceani molto più vecchi, miste alle rovine di continenti colà succedutisi nei quattro miliardi di anni da quando cominciò a formarsi la crosta terrestre. Orbene, sono stati osservati grandi cañon anche sulla Luna: ma, quando potremo esplorarla?

rarli, che storia ci diranno? Ovviamente, una storia assai diversa da quella dei canoni terrestri; certamente una storia assai più chiara - dato che, nonostante i bombardamenti di meteoriti subiti dalla Luna nel corso di miliardi di anni, il suo panorama geologico ha subito modifiche assai meno radicali di quelle subite dal nostro pianeta. Non poche delle cose che apprenderemo relativamente alla Luna getteranno indubbiamente luce sui fenomeni e caratteristi- che della Terra.

Se ne avessimo il tempo, dopo questo esempio potremmo accennare ad alcune sorprese di cui le esplorazioni lunari ci hanno già fatto dono, aprendo prospet- tive scientifico-tecniche di vastissima portata, alcune delle quali impensa- te. Basta riflettere che solo un decennio fa la Luna veniva considerata un co- po inerte, mentre adesso sappiamo che ha subito e continua a subire continue trasformazioni. Fotografie scattate da un satellite "Orbiter" hanno individua- to il percorso di pietre rotolate giù da pendii lunari, tracce lasciate da e normi flussi di lava, vallate che potrebbero esser state solcate da fiumi og- gi scomparsi.

Se questi ultimi indizi venissero confermati si potrebbe pensare che acque dei fiumi in parola si trovassero congelate pochi metri sotto la superficie lunare. L'eventuale scoperta, sulla Luna, di acqua o ghiaccio facilmente accessibili potrebbe avere un'enorme importanza per le esplorazioni di quel sa- tellite. Infatti per elettrolisi dalle acque in parola si potrebbe ricavare ossigeno da utilizzare per scopi di respirazione e quale combustibile per il ritorno delle navicelle spaziali.

Le poche cose che abbiamo potuto dire e le immumerrevoli che avremmo potuto aggiungere relativamente alla Luna, ai pianeti, e così via, rendono chiaro che la curiosità umana e le ricompense che ne derivano non possono non alimen- tare di continuo quello che abbiamo chiamato il fascino dello spazio.

Ovviamente il moltiplicarsi delle esplorazioni e l'eventuale avvento dei viag- gi spaziali produrranno una espansione delle cognizioni scientifiche senza parallelo nella storia. A quell'espansione non può non corrispondere un evol- versi e allargarsi della mentalità umana verso orizzonti sempre più vasti, internazionali e universali. Oltre un secolo fa un pioniere russo degli stu- di spaziali, Konstantin Tsiolkovsky, scrisse queste parole profetiche:

"La Terra è la culla della mente - ma non si può trascorrer tutta la vita nella culla".

Orbene oggi, a un secolo di distanza, possiamo dire: "La Terra è, sì, la no- stra culla, ma da essa cominciamo a poterci allontanare. Il sistema solare sarà, per così dire, la nostra scuola primaria".

PROBE

DIRETTO DA: ARMAND LAPRADE
48, Gr. Brook Valley Ave
WORCHESTER (Mass. 01605) USA

UNDERSTANDING

EDITOR: DANIEL FRY
Box 76
MERLIN (Oregon - 97532) USA

ASTRUM

CARDENAL GOMA' 1, 1er P.30
(Edificio Biblioteca Caja de Ahorros)
SABADELL (Barcellona) - SPAGNA

S.B.E.S.D.V. BOLETIM

EDITOR: W. BUNLER
Rua Sen. Pedro Velho 50, AP. 201
RIO DE JANEIRO (G.B.) - BRASILE

CORNUCOPIA

NOTIZIE INGOLITE
PUBBLICAZIONI
CURIOSITÀ

a cura di Luciana MONTICONE

UN PARTICOLARE INASpetTATO

Qualche settimana fa, al Cairo, è stata analizzata ai Raggi X la mummia di Ramsete IV, morto 5000 anni or sono. Ha stupito gli studiosi il fatto che il Faraone non fosse circonciso, dato che a quei tempi la circoncisione veniva rigorosamente applicata. Sembra, anzi, che questa si sia propagata nel resto del mondo proprio partendo dall'antico Egitto.

SIBERIA SCONosciuta

Geologi sovietici hanno scoperto, all'estremo Nord della Siberia, un cratere meteorico del diametro di circa 100 Km. e profondo 400 metri. La struttura del cratere, i minerali, il campo magnetico ed il campo gravitazionale della zona fanno pensare all'impatto di un vero e proprio pianetino, impatto probabilmente avvenuto 20 milioni di anni fa.

ECLISSI DEL 1375 a. C.

Su una tavolozza di argilla rinvenuta durante gli scavi archeologici eseguiti sul luogo dove sorgeva la città di Ugarit (città del Mediterraneo orientale), sono state rinvenute delle iscrizioni che riportavano: "Il giorno della Luna Nuova del mese di Hiyar c'è stata un'eclissi. Il Sole è tramontato durante il di".

Gli astronomi sono in grado di dare la data esatta in cui è avvenuto il fenomeno: il 3 maggio dell'anno 1375 a. C.

NUOVI ORIZZONTI

Nel 1972 e nel 1973 gli Stati Uniti manderanno verso Giove due sonde automatiche "Pioneer", nel quadro di una più vasta esplorazione del nostro sistema solare. È stato anche proposto che venga effettuata, nel 1975, una spedizione umana o meccanica sull'asteroide Eros, che in quell'anno passerà soltanto a 14 milioni di chilometri dalla Terra, e ciò servirebbe come valida esperienza in vista di una spedizione su Marte.

UNA NUOVA CIVILTÀ MESOPOTAMICA

Una civiltà risalente a 3500 anni prima di Cristo è stata portata alla luce in Iran da una spedizione archeologica americana. La scoperta più interessante è stata il ritrovamento di un edificio amministrativo e di tavolette scritte 3500 anni a. C. I reperti archeologici sono più vecchi di mille anni di qualsiasi civiltà conosciuta nella zona. I rinvenimenti sono avvenuti alle falde del Monte Tepe Yahya, nella Valle del Seghun, 250 Km. a Sud di Kerman.

ANTARTIDE

Il 31 Dicembre 1970 la sezione geografi del gruppo di scienziati americani che esplorano l'Antartide ha presentato la prima carta geografica completa del continente.

UN "CASO PERFETTO" CHE NON E' PERFETTO

a cura di
Claudio BERNACCHIA
e Roberto D'AMICO



Mr Directeur
Revista Clypeus
VIA SAN SECONDO 15
TURIN
(ITALIE)

(41)

ዕናሂኑዋጥናት እንደገልጻ ተስፋው
በግብርና ማስተካከል የሚከተሉ የሚከተሉ
በግብርና ማስተካከል የሚከተሉ የሚከተሉ

Nous vous présentons nos respectueux hommages



Caro Signore,

Siamo consci della straordinarietà di ciò che stiamo per dirvi. Comprendiamo che una affermazione di questo genere è formulata di solito da un burlone, da uno squisito o forse anche da qualche giornalista, pubblicitario o agente di qualche organizzazione politica, esoterica o religiosa che pretende di sfruttare la sua versione o la notizia a profitto del suo gruppo.

Quando un'ipotesi o un racconto si scostano da aspetti di verosimiglianza e quando si difetta di mezzi tecnici e elementi di giudizio per testimoniarne la realtà, ogni intelligenza equilibrata ha il dovere e deve adottare un atteggiamento scettico o diffidente. Non si deve mai accettare la semplice testimonianza ed ancor meno quando, come nel caso attuale, se ne ignora l'origine. Questo la rende sospetta di inganno.

Per noi, è ovvio, ciò che stiamo per rivelarvi è certo, tuttavia non possiamo logicamente esigere che voi accettiate una informazione così fantastica. Ammettiamo che al vostro posto reagiremmo allo stesso modo.

Ma, per altro, l'atteggiamento di colui che accetta a priori qualsiasi versione è ammissibile solo se l'analizza senza passione e obiettivamente alla ricerca della verità. Di fatto tutti gli scienziati del Pianeta Terra hanno seguito questo criterio. Se concetti che "ieri" sembravano fantastici e assurdi non fossero stati analizzati da esperti in materia sareste forse giunti all'attuale stadio culturale?

Negli ultimi anni, a seguito dell'apparizione degli UFO nella atmosfera terrestre, la fantasia degli uomini si è scatenata, e si sono trovate nella stampa delle notizie spesso framboiente, raramente autentiche di questo fenomeno.

Consapevoli che queste versioni abbiano creato un logico clima di diffidenza, sappiamo che la nostra dichiarazione deve essere accolta con una estrema riserva. Tuttavia il nostro obiettivo, inviandovi questo documento dattiloscritto da uno dei nostri collaboratori, non è di essere creduti senza altre prove che questi pochi paragrafi.

In realtà analoghe comunicazioni sono state inviate tempo fa a professori ed esperti di diversi paesi. In Canada, Australia, Spagna e Jugoslavia vi sono dei gruppi di persone erudite che conoscono la nostra esistenza, anche se su nostro suggerimento conservano un silenzio discreto su questo argomento. E anche se dobbiamo riconoscere che parecchi uomini di Scienza con i quali abbiamo stabilito contatti verbali o scritti hanno stracciato indignati le lettere inviate, confondendole logicamente con echarzi di cattivo gusto o di colpi di paranoici, in alcuni casi la stupefacente selezione di dati scientifici apportata fini semplicemente per convincere alcuni che le nostre intenzioni potevano essere serie e prive di intenti immorali.

Per cui noi vi preghiamo di leggere attentamente la nostra dichiarazione. Poco importa se all'inizio scarterete la verità e la fondatezza delle nostre affermazioni. Noi non ci anguriamo neppure che la realtà della nostra esistenza passi ora a conoscenza della massa sociale senza una preparazione sufficiente.

Insomma: la situazione è strana ed imbarazzante. Noi, se vogliamo essere fedeli al la verità, debbiamo farvi pervenire la nostra testimonianza. Voi, quale uomo equi librato ed obiettivo, siete libero di accettarla o meno. Ma vi preghiamo ad ogni modo, sia in un caso che nell'altro, di non stracciare questa copia. Un giorno potrete constatare la veridicità delle nostre affermazioni.

Il 28 marzo 1950 alle 4 e 17 minuti, una OAWOLEA CUBSA (astronave di forma lenticolare) stabili per la prima volta nella nostra storia un contatto con la litosfera della Terra. L'atterraggio ebbe luogo nei dintorni del villaggio di "LA JAVIE" nel le "BASSE ALPI", in Francia.

Il processo di adattamento che comprende l'assimilazione del linguaggio, l'informazione sui costumi sociali, ecc... degli esseri di questo pianeta è difficile a sintetizzarsi in una semplice lettera. Alcuni vostra fratelli dal Canada e dalla Spagna conoscono dettagliatamente tutta la storia.

In quel marzo sei dei miei fratelli discorsero come primi esploratori di un mondo a noi sconosciuto. In seguito siamo venuti più numerosi per studiare ed analizzare la cultura terrestre. Per il momento sono state installate due basi operative: ADE LAINE (Australia) dove risiede il nostro fratello capo della spedizione, e BERLINO OVEST (Germania).

Noi provengiamo da un astro solidificato le cui condizioni geologiche sono leggermente differenti da quelle della Terra, mentre la composizione atmosferica è molto simile. (in certi casi utilizziamo le unità di misura terrestri)

Equatore: raggio massimo R= 7251,608 10^3 m

Massa del pianeta $m= 9'36 \cdot 10^{24}$ Kg

Accelerazione di gravità

misurata in ALMA-OKO g= 1,9 m/sec

Rotazione sul suo asse: 30'92 ore(nei misuriamo in OUIW
30'92 h = 600 OUIW)

Noi chiamiamo il nostro pianeta con un nome che voi potreste trascurare così : UMMO. Un solo continente e la scarsa superficie insulare non occupa che il 38% della superficie del nostro pianeta. UMMO si sposta in traiettoria ellittica d'eccentricità 0,078 attorno ad un astro che noi chiamiamo IUMMA (nostro "sole"). La distanza media UMMO-IUMMA è di $9'96 \cdot 10^{12}$ cm. IUMMA è una stella di massa in gr $m= 1'48 \cdot 10^{33}$. La distanza che separa IUMMA dal vostro Sole è di 14'42 anni luce. Noi calcoliamo che voi localizzereste questa stella a [ascensione retta 12°31'
declinazione 9° 18'

Ma la luce che voi noterete sarà molto attenuata causa la presenza di un ammasso di polvere cosmica che l'attenua e la riduce ad una grandezza apparente dell'ordine di 26. La temperatura superficiale di 4580'3 °K. Le sue alterazioni del campo magnetico sono elevate. Noi registriamo dal nostro pianeta dei valori che raggiungono 216 gauss, molto superiore a quelli di UMMO. Queste perturbazioni ci vietano la utilizzazione normale di frequenze elettromagnetiche, ragione per la quale noi dobbiamo utilizzare delle onde gravitazionali per le comunicazioni.

Noi, abitanti di UMMO, abbiamo un corpo dalla forma fisica molto simile a quella dell'"HOMO SAPIENS" della Terra. Questo è logico se considerate che le leggi biogenetiche sono valide per tutto l'Universo e allorchè le condizioni ambientali sono analoghe, la struttura biologica subisce poche variazioni. Noi siamo quindi esseri che voi non qualifichereste come "mostri". Solo qualche piccola differenza a anatomica ci differenzia da voi. Una grande quantità dei miei fratelli ha gli organi fonetici ipertrufizzati (corde vocali) e noi suppliamo a questa deficenza con mezzi artificiali di espressione verbale.

Siamo un popolo più vecchio del vostro e abbiamo ugualmente raggiunto un grado di civilizzazione più elevato. La nostra struttura sociale è differente. Siamo governati da quattro membri che vengono scelti in base a valutazioni psicofisiologiche. Le leggi sono regolate in funzione di costanti sociometriche calcolate in funzione del tempo.

Anche il nostro sistema economico è differente. Noi non conosciamo i soldi, dato che gli scambi di alcuni beni di valore che esistono su UMMO sono effettuati da una rete di quelli che voi chiamate cervelli elettronici. I beni di consumo normali sono appena valutabili dato che la loro abbondante produzione supera di molto la domanda.

La nostra Società è profondamente religiosa, Noi crediamo in un Creatore (NOA) o Dio e abbiamo delle prove scientifiche in favore dell'esistenza di un fattore che voi chiamate "anima". Consideriamo un terzo fattore che la lega al corpo e che è costituito da atomi di crypton, situato nella massa encefalica.

I nostri costumi sono ugualmente differenti. Non ci sono differenze di razze e le specie e le varietà zoologiche sono meno numerose.

Noi non pretendiamo di interferire nell'evoluzione sociale del vostro pianeta per due ragioni fondamentali. Una morale cosmica vista ogni atteggiamento paternalistico nei riguardi delle strutture sociali planetarie che devono essere formate gradualmente e indipendentemente. In più una nostra presentazione ufficiale produrrebbe delle gravi alterazioni, delle perturbazioni sociali incalcolabili e in questo modo lo studio e l'analisi della vostra società non sarebbe possibile nelle attuali condizioni di virginità.

I nostri modesti tentativi di contatto come quello che effettuammo ora con voi, non causerà per contro una grande alterazione, poiché noi prevediamo in anticipo il naturale scetticismo con il quale vengono accolti.

Il nostro sistema di numerazione è 12, come curiosità vi acciudiamo una tavola con alcuni algoritmi matematici così come li scriviamo noi:

Signore le porgiamo distinti saluti

(Questo è il testo della lettera da noi ricevuta il 1/9/69)
in allegato vi erano alcuni microfilm, disegni e il foglio riprodotto.

Crediamo sia opportuno prima di presentare uno studio di questa lettera analizzare il caso nei suoi aspetti più generali.
Cerchiamo innanzi tutto di dare un breve resoconto di fatti e documenti che ci possono in un qualche modo interessare:

— 6-2-1966. Madrid, sobborgo di Aluche.

Avvistamento di un UFO da parte di Vincente Ortuno e don José Luis Jordan.

Il signor Jordan notò sulla parte inferiore dell'oggetto degli strani segni, che qui riportiamo da FSR n.5 sett/ott.1969



— 1-6-1967. San José de Valderas.

Avvistamento corredata da tre fotografie, di cui una mostra un segno molto simile a quello riscontrato dal sig. Jordan.



— Nel 1968 il parroco di Mairena del Alcor, Siviglia, don Enriquez Lopez Guerrero ha affermato che una colonia di esseri extraterrestri vive in Spagna. Secondo il prelato proverebbero da Ummo, un pianeta che gira attorno alla stella Wolf 424 a 14,6 anni luce dalla Terra.

Sempre secondo don Guerrero questi sarebbero atterrati per la prima volta il 28 marzo 1950 nelle Basse Alpi Francesi. Sul loro pianeta vi sarebbero un miliardo ottocento milioni di esseri, tutti alti e biondi che comunicano tra di loro telestaticamente.

Lasciamo al lettore l'interpretazione di questi fatti ed il loro eventuale allaccio al caso in esame.

Vediamo ora di comprendere ed eventualmente accettare i dati venuti in nostro possesso.

Per prima cosa è da notare che essendo atterrati per la prima volta il 28 marzo del 1950, tutti i precedenti avvistamenti risultano o immaginari o riguardanti altri UFO. Se così fosse dovremmo quindi pensare a più esseri extraterrestri che ci fanno visita.

Secondo la lettera ricevuta le basi extraterrestri sarebbero due: una in Australia ed una in Germania, mentre secondo il prete spagnolo vi sarebbe una colonia extraterrestre in Spagna. Cosa pensare dunque?

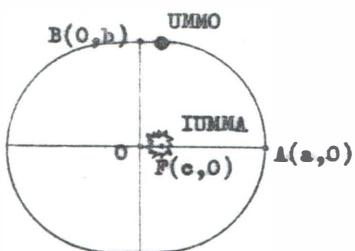
Invece di trarre conclusioni azzardate e premature cerchiamo di analizzare e verificare scientificamente il problema.

- Riportiamo per prima cosa i dati erronei che ci sono stati inviati:
 - L'accelerazione di gravità del pianeta anzichè venir espressa in m/sec^2 , viene data in m/sec . Data la minuziosità con cui vengono forniti gli altri dati è difficile che si tratti di un errore di scrittura.
 - E' impossibile localizzare la stella IUMMA dai dati in nostro possesso. Per localizzare una stella è necessario conoscere i secondi, con una approssimazione $\pm 2''$. Ogni $4''$, infatti, sulle carte astronomiche è compreso uno spazio di circa 10 cm, per cui noi possiamo al massimo costruire un quadrato con lato di parecchie decine di cm, entro cui stanno miriadi di stelle.
 - La grandezza che ci viene fornita di IUMMA è 26. Gli astronomi terrestri hanno stabilito per i diversi gradi di splendore delle stelle:
 - 1-21 stelle visibili a occhio (fino a 7) o con telescopio
 - 22-30 " individuate con radiotelescopio
- Essendo IUMMA a soli 14,42 anni luce, sembra quindi strano che noi non la riusciamo ad individuare se non con il radiotelescopio, quando gli stessi mittenti della lettera affermano che dovremmo poterla "vedere".
- Inoltre c'è da tener presente che non sappiamo assolutamente nulla sulla forma e sulle proprietà fisiche di UMMO.
- Ci viene data la distanza tra il loro ed il nostro sole, ma non ci viene spiegato come hanno fatto a raggiungerci e quanto tempo ci hanno impiegato.
- Ci viene fornito il tempo di rotazione del pianeta sul suo asse e vengono tralasciati dati molto più importanti, quali l'inclinazione dell'asse e il tempo di rivoluzione intorno a IUMMA. Per spiegare l'importanza di questi dati è necessario che ci si fermiamo un attimo.
 - Durante il movimento di rivoluzione l'asse terrestre non è perpendicolare all'eclittica, ma inclinato in modo da formare con essa un angolo di circa $66^\circ 1/2$. L'asse terrestre inoltre durante questo movimento si mantiene sempre parallelo a se stesso, cioè rimane sempre nella medesima direzione rispetto ad un punto della volta celeste (attualmente la Stella Polare). Sono questi i fatti che, durante il moto di rivoluzione, apportano differenze continue e periodiche di illuminazione e di riscaldamento nei diversi luoghi della superficie terrestre. Infatti se l'asse di rotazione fosse perpendicolare al piano dell'eclittica, il circolo di illuminazione passerebbe sempre per i poli e, coincidendo con i meridiani, dividerebbe l'equatore e tutti i paralleli in più parti uguali. In tal modo tutti i punti della terra, in seguito alla rotazione, si verrebbero a trovare 12 ore nell'emisfero illuminato e 12 ore nell'emisfero oscuro. Sicché in tutta la superficie terrestre il giorno sarebbe sempre ed ovunque uguale alla notte e, per conseguenza, ogni zona del nostro globo verrebbe caratterizzata da condizioni stagionali uguali a quelle che attualmente si avverano solo all'inizio della primavera e dell'autunno. Cioè le regioni equatoriali sarebbero sempre calde, quelle polari sempre fredde e le zone intermedie sarebbero dotate costantemente di una temperatura mite ed uniforme.
 - Su UMMO le terre emerse rappresentano il 38%, di che cosa è composto il rimanente 62%?

Vediamo ora cosa possiamo determinare dai dati in nostro possesso.

L'orbita ellittica che UMMO compie intorno a IUMMA.

Per la legge di Keplero il sole deve occupare un fuoco dell'ellisse.



Chiamiamo con:

a=semiasse maggiore

b= " minore

c= coordinata del fuoco

e= eccentricità = 0,078

$$a = \text{distanza media} = 99.600.000 \text{ Km}$$

$$e = \frac{c}{a}$$

$$c = e \cdot a = 7.768.800 \text{ Km}$$

$$b = \sqrt{a^2 - c^2} = 99.250.000 \text{ Km}$$

Abbiamo quindi trovato la traiettoria percorsa da UMMO intorno al suo sole.

La densità del pianeta.

Non avendo dati esatti consideriamo la forma del pianeta sferica.

$$d = \frac{\frac{4}{3} \pi r^3}{V} = \frac{9,36 \cdot 10^{24}}{15,907 \cdot 10^{17}} = 5,880 \text{ Kg/m}^3$$

In fatto di densità vi è una certa concordanza con quella terrestre. Quella terrestre infatti è di $5,500 \text{ Kg/m}^3$.

La gerarchia di luce e colore fra le stelle normali è ordinata secondo le loro posizioni spettrali in un ordine contrassegnato dalle lettere O, B, A, F, G, K ed M. Ciascun tipo rappresenta un grado diverso di colore e di temperatura.

Le massicce e luminose stelle O hanno una temperatura superficiale che varia tra i 50.000° e i 25.000°C . Le leggere stelle M, scarsamente luminose, sono fredde e rosse, e la loro temperatura varia da 3.300° a 1.700°C . Le stelle medie, le gialle stelle G, come il nostro sole, stanno nella parte centrale della sequenza, la loro temperatura superficiale varia tra i 6.000° e i 5.000°C . La temperatura superficiale di IUMMA ci viene data di $4.580,3^\circ\text{K}$, vale a dire:

$$4.580,3 - 273,1 = 4.307,2^\circ\text{C}$$

quindi IUMMA appartiene all'ordine delle piccole stelle arancione K.

E questo verrebbe anche comprovato confrontando le masse del Sole e di IUMMA; infatti IUMMA ha una massa di $1,48 \cdot 10^{33} \text{ g}$, il Sole di $1,98 \cdot 10^{33} \text{ g}$.

Vorremmo per altro far notare che le due fotografie allegate (una di un'astronave in volo e l'altra di uno schema della stessa) sono ben poco significative.

La fotografia dell'astronave è "stranamente" molto simile alle foto scattate allo UFO di San José de Valderas.

Lo schema non spiega in alcun modo il funzionamento dell'apparecchio, essendoci stato allegato un cifrario per i numeri e non per l'alfabeto; è quindi impossibile comprendere il significato dei segni (nessuno che ne abbiano uno).

----- (continua a pagina 53) -----

L'ASTRONOMIA EGIZIANA

a cura del
"Circolo L.D.L.N."
di Vienne (Delfinato) e
tratto da "Lumières dans la nuit" n° 105 - aprile 1970 Tradotto da:
Luciana MONTICONE

Per più di 3000 anni la valle del Nilo fu il centro della civiltà egiziana. I nete-veli edifici architettonici, eresi dai secoli, sono i portavoce di questo popolo dell'antichità, che sviluppò la medicina, la geometria, la geografia e l'astronomia. In generale, le conoscenze astronomiche degli Egiziani sono dedotte sia dai "calendari diagonali" che erano i coperchi di alcuni sarcofagi del Medio Impero, sia dalle rappresentazioni astronomiche, accompagnate da leggende, che figurano all'interno dei monumenti del Nuovo Impero, molto spesso sotto forma di affreschi murali. I testi scritti su papiro, sfortunatamente, non appaiono che alla fine della storia dell'Egitto. Nei vedremo, per altro, che la struttura della misteriosa piramide di Cheope si presenta, per alcuni archeologi, come un libro aperto sulle cognizioni astronomiche degli Egiziani. Sembrerebbe che lo studio dei fenomeni astronomici sia stato riservato ai preti. Questi "giocavano" un ruolo molto importante; del resto essi sono stati spesso considerati come istruttori depositari di una scienza di fonte sconosciuta.

Quando ci parlano dei sacerdoti egiziani, gli autori greci insistono sulle due discipline che sono la geometria e l'astronomia. Apprendiamo così che Talete di Mileto "sembra aver appreso" la geometria dagli Egiziani. (Diogene Laerzio, "Talete", 43 e 24). La biografia Giamblico menziona l'iniziazione di Pitagora, ed enumera fra l'altro l'astronomia che egli studiò nei santuari durante tutta la durata del suo soggiorno in Egitto (Giamblico, "Vita di Pitagora", 4-18-19).

Citeremo ancora Democrite, che fu accanto ai sacerdoti "per apprendere le cose relative all'astronomia" (Diodoro, I, 58). Eudossio, che appertò alla scienza del suo Paese (Grecia) delle precisazioni sul corso dei cinque pianeti (Seneca, "Nat." VII, 3).

Per il mantenimento e l'organizzazione di un popolo, una registrazione ed una divisione del tempo si dimostrò necessaria. Gli Egiziani hanno dunque adattate, per tre millenni, un calendario basato apparentemente su osservazioni.

Dividevano l'anno in 12 mesi di 30 giorni e aggiungevano in più 5 giorni ottenendo, in definitiva, un anno di 365 giorni. Due ipotesi si oppongono per quanto riguarda l'equilibrio tra l'anno civile e l'anno astronomico. Il gruppo di ricerca della Stampa Universitaria Francese pubblicava: "gli Egiziani non cercarono mai di intercalare un giorno complementare di tante in tante, come facciamo noi coi nostri anni bisestili". Nel 18^o secolo Baily Jean-Sylvestre ribatteva: "ci si dovette accorgere, poco dopo l'introduzione dell'anno di 365 giorni, che il levarsi di Sirio, nel giro di quattro anni, non cadeva nelle stesse giornate... Gli Egiziani stabilirono un piccolo periodo, che era precisamente il nostro anno bisestile".

Parallelamente le stesse storiche ci insegnano che Albategnius attribuisce ai Caldei e agli Egiziani un anno astrale di 365 giorni, 6 ore, 11 minuti. Queste fatte è rafforzate da una caratteristica della misteriosa piramide di Cheope. In effetti, la lunghezza di un lato alla sua base è di 365, 25 cubiti. Nei contiamo alle stesse mode 365 giorni 1/4 di un anno astrale e siderale moderno, più esattamente i 365 giorni, 6 ore, 9 minuti, 9,5 secondi.

Verse il 2800 a.C. (III^a Dinastia) appare, nella scienza astrenomica degli Egiziani, un sistema di costellazioni. Queste permetteranno di dividere l'anno egiziano in 36 decadi (sembrerebbe essenzialmente che sia questo sistema di costellazioni che figura sulle tombe e sui coperti dei sarcofagi).

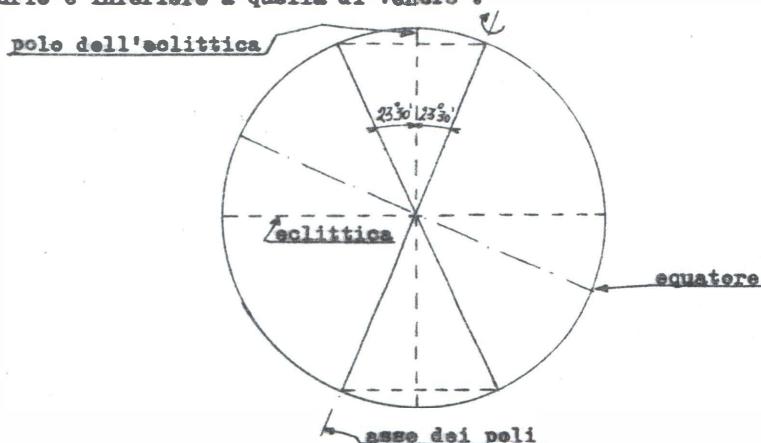
Queste si levano a delle ore ben determinate e si presentano sia sotto forma di unica stella di prima grandezza, sia come un gruppo di stelle. Si ammucchiano su di una larga striscia equatoriale e sono limitate, da un lato, da Sirio.

In uno stesso stile alle stesse tempo simbolico e poetico, i pianeti sono chiamati "stelle che non riposano mai". Marte, il misterioso pianeta rosso, è conosciuto con il soprannome di "Ore rosse"; così pure Giove è qualificato come "Stella risplendente", mentre "Ore il Tere" è Saturno. Diverso è per le stelle circumpolari (visibili tutta l'anno), dette le "stelle imperiture", ma la poesia spesso si mischia con la scienza.

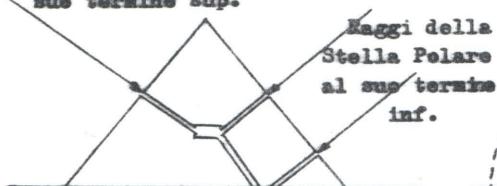
E' così che, secondo il signor Bailly Jean-Sylvestre, la scoperta più nettevole degli Egiziani è quella del vero movimento di Mercurio e della "Stella del mattino", cioè Venere.

Gli Egiziani, quindi, riconobbero "che Mercurio e Venere girano attorno al sole, e che l'orbita di Mercurio è inferiore a quella di Venere".

FIGURA II



raggi di Sirio al
sue termine sup.



(a)

Zenith meridiano celeste



(b)

FIGURA I

Bisogna considerare l'antichità del popolo d'Egitto che dominò la Valle del Nilo per circa 3500 anni. L'astronomia, come la medicina, la geometria e la geografia, devono essere state fortemente influenzate da periodi di squilibrio e di grandezza che si susseguirono. Prendiamo, ad esempio, la piramide di Cheope: secondo alcuni archeologi sarebbe stata costruita all'apice dell'Antico Impero (sotto la 1^a dinastia -2723 2563), data che una deduzione astronomica basata su una delle qualità del monumento conferma con esattezza. Difatti apprendiamo che l'inclinazione che risulta dalla pendenza di 27° (più esattamente 26° 31' 23") di una galleria che si estende fino al centro della piramide (figura 1 (a, b) corrisponde al livello della stella polare di allora, 2700 anni avanti Cristo. E qui bisogna precisare che la stella polare era, in quel tempo, l'Alfa del Dragone, e non quella che oggi ci indica il nord, essendo mutato, col passare degli anni, il polo celeste.

Citeremo, a titolo indicativo, le ipotesi di due storici che pongono la costruzione in periodi diversi: il primo verso i 2000 anni avanti Cristo (periodo che potrebbe corrispondere all'apogeo del Medio Impero, XII^a dinastia, regno di Sesostri III, 1887 1850 avanti Cristo), il secondo tra il XV^o ed il XVIII^o prima della nostra era (periodo corrispondente alla fondazione del Nuovo Impero, 1580).

Si tratterebbe, era, di chiarire il problema dell'erigine della scienza astronomica egiziana.

Possiamo concludere in termini semplici e logici: le cognizioni dei sacerdoti egiziani sono essenzialmente dovute a pazienti ed intelligenti osservazioni.

Tuttavia alcuni scienziati ed alcuni membri di una società di ricerche pensano che gli egiziani debbano una parte del loro sapere alla misteriosa civiltà di Atlantide. Una verifica di questa conclusione è oggetto di uno studio particolare. Thomas Andrew elabora questa ipotesi considerando lo Zodiaco di Dendera (2) e trova che la costellazione del Leone si trova allo spuntare dell'equinozio primaverile, che corrisponde al 20 e al 21 marzo, ladove dovrebbe situarsi verso il 23 agosto.

Nel terminare la relazione abbiamo pensato bene di riassumere il fenomeno di precessione degli equinozi, effetto giroscopico che risulta dal movimento di rotazione della terra. La terra, girando su se stessa, vede il suo asse descrivere lentamente un cerchio attorno al suo asse verticale (vedi fig. II) in senso inverso alla sua rotazione diurna. In capo a 2600 anni questo cerchio è finito e la sua base si presenta come un cerchio di 23° 30' di raggi attorno all'eclittico. Comprendiamo, così, l'influenza del fenomeno di precessione equinotiale, che comporta uno spostamento dei segni dello Zodiaco nel tempo rispetto al calendario. Questo Zodiaco corrispondeva alle stelle del cielo in cui, secondo i sacerdoti di Sais, l'Atlantide sarebbe scomparsa (9500 anni avanti Cristo) - (vedi Timeo e Crizia, Lettere sull'Atlantide di Platone).

Abbiamo potuto constatare che alcuni studiosi si interessavano più all'astrologia che all'astronomia. Questo è perfettamente comprensibile, e prima di noi il sig. Bailly Jean-Sylvestre se n'era accorto. Egli ci indica, ad esempio, che "Gli Egiziani studiavano le influenze dei pianeti e determinavano che i loro differenti aspetti annunciavano agli uomini il bene, il male, la fortuna e la sventura". Predicevano anche i "terremoti, i diluvi, gli anni di fertilità, ecc...".

L'astrologia ci appare come una fonte alla quale le scettiche e l'astronomo professionista rifiutano di dissetarsi.

Esiste, d'altra parte, un calendario tipicamente liturgico basato sulle fasi lunari, che fu utilizzata dagli Egiziani per la determinazione di feste religiose. Ad ogni modo sembra che il Nilo e la stella Sethis abbiano tenuto un ruolo importante nella definizione dell'anno egiziano. Al levare della stella Sethis, il Nilo iniziava la sua piena fertilizzante. Questo avvenimento era considerato come il giorno dell'anno.

Le stagioni erano, allo stesso modo, regolate dai capricci del Nilo. Si possono così distinguere: l'inondazione o Akhet; l'inverno o Peret (che corrisponde al ritiro del fiume); l'estate o She mon (caratterizzata senza dubbie dalla siccità).

Grandi osservatori, gli astronomi non mancarono di distinguere e qualificare le diverse costellazioni che splendono nella volta celeste.

E' così che l'"Orsa Maggiore" è detta "la gamba del bue". Le stelle raggruppate intorno ad Arturo sono simbolizzate da un cecocodrillo e da un ipopotamo appaiati; il Cigno è raffigurato da un uomo con le braccia tese; Cassiopea, il Dragone, le Plaiddi, le Scorpione e l'Ariete sono rappresentati con gli stessi loro simboli.

Dedici di queste costellazioni formano l'eclittica (1) per costituire ciò che viene dette "le Zodiace", perché vi predeinano gli animali.

Troviamo in ordine: l'Ariete, il Toro, i Gemelli, il Cancro, il Leone, la Vergine, la Bilancia, lo Scorpione, il Sagittario, il Capricorno, l'Acquario ed i Pesci.

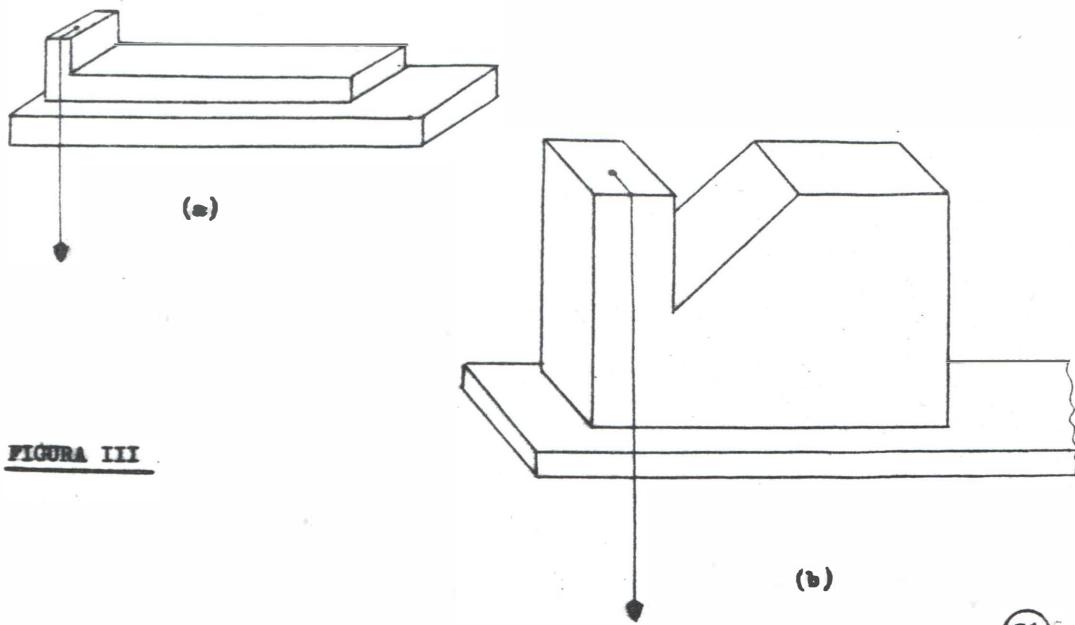


FIGURA III

Il problema delle eclissi resta confuse. Le conclusione degli scienziati della Stampa Universitaria di Francia contrastano con quelle del signor Bailly Jean-Sylvestre. Quest'ultime sostiene la sua tesi sulla testimonianza di Diodoro di Sicilia. Apprendiamo, così, che i "Tebani" (antichi Egiziani) calcolavano assai esattamente le eclissi della Luna e del Sole. Si attribuiscono loro un gran numero di osservazioni, essia "373 eclissi di sole e 832 eclissi di luna". A condizione che le cifre di base siano degne di fiducia, possiamo ricordare le prove che il signor Bailly Jean-Sylvestre ci presenta in questi termini: "tale è effettivamente la proporzione che esiste tra queste due specie di eclissi su uno stesso orizzonte".

D'altra parte esistono delle prove più concrete. Infatti, nel corso di numerose spedizioni archeologiche sono stati scoperti dei manoscritti recanti le date di osservazione di alcune eclissi.

Gli architetti della Valle del Nilo dovevano sottostare a certe regole: gli affreschi delle tombe ci mostrano come la costruzione di un edificio religioso non si iniziasse mai senza influssi astrali, dai quali derivava l'orientamento del monumento. Ricordiamo gli orientamenti dei composti dell'insieme architettonico di Gizeh: Piramide di Cheope e di Chephren, 2° 28"; Piramide di Micherine, 9° 12" rispetto al nord vero (i quattro angeli della Piramide di Cheope sono quasi perfettamente diritti, essendo le loro misure esatte: nord-est 90° 3' 2"; nord-ovest 89° 56' 58"; sud-est 89° 56' 27"; sud-ovest 90° 0' 33" (da un rilievo di S.M. Ale, del Survey Department (Dipartimento topografico del governo egiziano). Fatte curioso, questa precisazione sembrerebbe particolare alle piramidi di Gizeh.

Un'attrezzatura si rendeva indispensabile per ogni misura astrenomica.

Si attribuisce ai sacerdoti egiziani un metodo originale per determinare la posizione delle stelle durante le dodici ore della notte. Questi usavano il "Merkhet", strumento di una estrema semplicità, utilizzandolo sette il cielo stellato. A due uomini, posti secondo un asse nord-sud, veniva affidato l'incarico dell'operazione: uno di essi collocava l'estremità del suo occhio ad una feritoia praticata in una nervatura di pala, tramite la quale prendeva di mira un filo a piombo sospeso ad una piccola riga tenuta orizzontalmente dal suo compagno. La posizione delle stelle veniva in seguito precisata rispetto al corpo del secondo personaggio, con l'aiuto di diagrammi stabiliti in precedenza e formati da una "griglia" quadrata, sulla quale era rappresentata una figura umana.

L'individuazione delle ore nella giornata necessitava della presenza del sole. Gli apparecchi utilizzati applicavano il principio della lunghezza dell'ombra. Uno di essi (figura III (a)) è una semplice riga, in legno o in avorio, con una graduazione delle ore. Un filo a piombo permetteva la giacitura orizzontale. Questa riga doveva essere molto lunga, data la lunghezza delle ombre il mattino e la sera.

In seguito si costruirono degli apparecchi nei quali l'ombra, che si posava su di un piano inclinato, risultava accorciata. (fig. III (b)). Contemporaneamente, gli Egiziani utilizzarono la meridiana e la clessidra, e orologio ad acqua.

Analizzando la scienza astronomica degli Egiziani, abbiamo potuto constatare dei notevoli contrasti. Tali conclusioni astronomiche sono totalmente incoerenti, mentre altre ci stupiscono per la loro precisione.

- 1) Grande cerchio della sfera celeste che indica la traiettoria del centro del sole tra le stelle; è allo stesso tempo il piano sul quale la terra si sposta nel suo movimento annuale.
- 2) Questo Zodiaco si trovava su una parte di un soffitto del tempio di Dendera nell'alto Egitto. Attualmente è esposto al Museo del Louvre nella sezione egiziana.



UN "CASO PERFETTO" CHE NON E' PERFETTO

(seguito e fine)

Anche la tabella degli algoritmi matematici che ci viene allegata come "semplice curiosità", dice ben poco, assomiglia molto ad una mal fatta opera di cifraggio. Vi è poi un particolare non riguardante i dati, ma la lettera stessa. La lingua usata per comunicarci le informazioni è il francese, e quindi è ovvio che i nomi del pianeta e del suo sole vengano scritti OUMMO e IOUMMA, in modo da poter essere pronunciati correttamente, però sulla busta il nome UMMO è scritto come in italiano(o in inglese), il che fa pensare o a più persone o ad un artefatto.

Come logica conclusione e dopo aver vagliato attentamente i dati forniti ci pensiamo di poter tranquillamente affermare che si tratta di un falso, e ce ne dispiace perché fino a che ci saranno persone od organizzazioni che si divertono a prendere in giro la gente, questo interessante ed importante problema resterà sempre insoluto e bandito dalla grande massa.

Un'altra prova della stupidità umana.

IN ORBITA CON I FRANCOBOLLI

a cura PHIL ASTER

La serie che San Marino aveva emesso in dicembre per ricordare Walt Disney, creatore dei cartoni animati, ha registrato un tale successo da far parlare tutti i giornali e non soltanto quelli che normalmente offrono ai propri lettori una rubrica specializzata in filatelia. Questi variopinti commemorativi, che mostrano Popolino, Paperino, Pluto, Gambadilegno, Paperon de' Paperoni, Qui Quo Qua e gli altri eroi dei "cartoons" Disneyani, sono piaciuti

tanto che San Marino ha deciso di... replicare con una serie che apparirà presto e che sarà interamente illustrata con animali noti attraverso i cartoni animati di Disney. E' ovvio che, come per la serie precedente, si potrà forse avere in un batter d'occhio il tutto esaurito.

Ancora in campo filatelico-cinematografico, da registrare che il Mali, nonostante le insistenti richieste, ha deciso di non ristampare il pezzo da 250 franchi di posta aerea, dedicato ai Lumière e al cinema e su cui appaiono anche Jean Harlow e Marilyn Monroe.

Il tema spaziale è sempre sulla cresta dell'onda dopo le serie e le buste che hanno accompagnato la riuscita impresa di "Apollo 14". Da rilevare come siano ricercate dai collezionisti specializzati buste particolari, quali, ad esempio, quella annullata a bordo della portaerei americana Iwo Jima che recuperò in mare la navicella di "Apollo 13".

Pure richieste le buste e gli annulli per le prove di lancio dei satelliti anglo-australiani ed europei.

Fra le serie più recenti che hanno ottenuto maggior successo, da notare quella di Ascension; è composta da ben quattordici esemplari che raccontano l'intera storia dell'esplorazione nello spazio, dal primo razzo cinese, agli studi dei fenomeni arabi del Medioevo, sino ad una futura stazione spaziale orbitante intorno alla Terra.

La serie non è commemorativa ma di uso corrente, è perciò la prima emissione di posta ordinaria illustrata con soggetti spaziali.



COMICS
WORLD

LIBRERIA CARTOLERIA

L. A. MURATORI

CORSO BELGIO 23

10153 TORINO

TELEFONO 877.422

54

GLI AMICI DEL FUMETTO

IL CASO DI CENNINA

E' uno dei casi più sensazionali e più clamorosi, che riguardano il nostro Paese.

Accadde il 1 novembre 1954, lunedì, giorno di Ognissanti, alle ore 7.30, in uno spiazzo piccolo e erboso, nei pressi di un pino, lungo una "viottola", che conduceva da "La Collina" a Cennina di Bucine - Arezzo. Lo spiazzo erboso era stranamente deserto, nonostante la giornata festiva. Capitò lì di passaggio Rosa Lotti, nei Dainelli, contadina quarantenne, madre di quattro figli, abitante nel podere "La Collina", frazione di Cennina, fra Capannole e Cennina. Il podere era un abituro sperduto, senza luce elettrica, dal quale la donna raramente scendeva a Bucine per le spese.

Quel mattino era partita prima delle sette, per recarsi al cimitero e alla chiesa di Cennina. Si era messa il vestito nuovo, ma non le calze e le scarpe, forse per non sciuparle, giacchè le avrebbe indossate solo quando fosse stata vicina al paese. Aveva con sè anche un mazzetto di garofani da portare alla chiesa per la processione della "Madonna pellegrina", che ebbe luogo la sera prima. Si era avviata così per l'abituale "viottola", che attraversava un boschetto di piante basse (strada, che aveva percorso anche di notte, perchè non temeva il buio).

Da una parte dello spiazzo c'era uno strano apparecchio metallico, posato verticalmente sul terreno in parte avvallato. L'apparecchio era una specie di doppio cono o di fuso o di due campane, unite per la base. L'oggetto era molto panciuto nella parte centrale e assai a punta alle due estremità. sembrava rivestito come di cuoio, ma esternamente luccicava, come se fosse rivestito di metallo chiaro, molto lucido. Aveva una delle punte infilata nel terreno. Sul cono inferiore c'era un portello aperto, di vetro, e dentro si vedevano due piccoli sedili, "piccoli come quelli dove si mettono i bambini". Al centro, il fuso, nel punto più largo della sua circonferenza, aveva una specie di vetro rotondeggiante, che seguiva perfettamente la sagoma fusiforme della misteriosa macchina. Questa era alta circa due metri e si trovava a circa quattro metri di distanza dalla Dainelli.

Dall'interno dell'oggetto non proveniva alcun rumore.

All'altezza del piccolo spiazzo erboso, dov'era il fuso, la donna incontrò due sconosciuti quasi uomini, alti come bambini, dalla statura di circa un metro e che si erano incamminati da dietro il sigaro. Il loro abito era grigio, a forma di scafandro e con un casco.

La loro tuta grigia scendeva fino ai piedi, dove terminava in forma di scarpa. Sopra le spalle avevano come una corta mantella di stoffa grigia. Portavano un giubbotto abbottonato fin sotto al collo con bottoncini simili a "stelle lucenti". "I pantaloni li avevano attillati, come le mutande da inverno, che portano i nostri uomini". Avevano un viso normale, ma piccolo e con denti piccolissimi. "Per fare un uomo di quei cosi lì ce ne vogliono due - disse la donna - Erano grandi come un bimbo di quattro o cinque anni, ma perfetti". Erano bellissimi, un po' anziani, ma sempre energici. Parlava no che sembravano dei cinesi. Dicevano: "Liu, lai, loi, lau, loi, lai, liù".

"Facevano dei versi, ma non di minaccia. Erano semplici e cordiali. Quello più anziano era cordialissimo (gioviale). Rideva ed era gentile. Avevano occhi splendidi, molto vivi e furbi, come se fossero intelligentissimi". Il loro naso era regolare, la bocca come la nostra, ma il labbro superiore al centro era come un pò arricciato, "come se avesse uno smerlo", in modo che, anche quando non ridevano, avevano denti scoperti, larghi come i nostri, ma poco sporgenti dalle gengive, come se fossero limati. Tuttavia i loro denti erano in fuori come quelli dei conigli.

Al posto delle orecchie avevano due dischi di cuoio e una fascia della stessa sostanza era anche sulla loro testa. I due, avvicinatisi alla donna, le tolsero dalle mani i garofani ed una calza nera. Il più anziano però, poichè la donna lo pregò di restituirlle i garofani gliene restituì la metà, tratteneendone cinque, i migliori, che, dopo averne studiato i bocci e riso, avvolse con la calza rubata e gettò nell'interno della carlinga del fuso dal portello aperto. I due si allontanarono un pò, per prendere dentro il fuso "due fagottini" una cosa bianca, tonda, che portavano nell'incavatura del gomito, tenendo il braccio piegato e la mano vicino al petto.

La cosa sembrava come avvolta in un giornale, ma non si trattava di un giornale. Tornarono verso la donna, quando si era già messa a correre.

Dopo "cento metri" la Dainelli si voltò. Sullo spiazzo già non c'era più nulla. Il dialogo fra la donna e gli ometti durò circa dieci minuti. La Dainelli alla vista del fuso e degli ometti rimase come pietrificata, morta dalla paura. Poco dopo sembrava non ricordarsi di nulla. Le sembrò tuttavia che un attimo prima di fuggire "riuscisse a muovere le gambe e a scappare urlando". Aveva l'aria attonita e in seguito si meravigliò che tanta gente attorno a lei s'interessasse al suo caso. Il primo ad incotrarre disse che era stato Beppe Gostinelli, detto Di Giacco, che era in quei paraggi a caccia, ma "intontita com'era", non gli disse nulla. Una sua conoscente, certa Annita Valenti in chiesa le disse: "O Rosa, che hai fatto?". Ella tremava tutta, mentre per la prima volta riferiva l'accaduto a lei ed a altre amiche. L'emozione della donna durò a lungo e il parroco, sconcertato, disse che la Dainelli era stata sempre "sanissima di mente ed incapace di fantasticherie". La Dainelli, infatti, risultò psichicamente normale, madre esemplare, equilibrata, calma, seria e non aveva mai sentito parlare di dischi volanti.

Ai giornalisti si espresse sempre con semplicità. Il fatto, riferito dalla donna al brigadiere dei carabinieri Rocco Benfanti e all'appuntato Nello Focardi venne in seguito ripetuto al capitano Massaro e al maresciallo di Bucine, Elio Lolli anche da parte del parroco di Cennina, don Guido Belardi. Sullo spiazzo, affollato poco dopo il fatto, non c'era rimasto niente, che potesse indicare la presenza di qualche essere: soltanto un piccolo foro, largo una decina di centimetri e profondo altrettanto, "come di un grosso spunzone", che si fosse infilato nel terreno. Tutti quelli che per primi andarono nel bosco giurarono di aver visto il foro lasciato dall'ordigno. Poi per il "pesticcio" della gente, al sopraggiungere dei carabinieri era stato cancellato tutto o quasi. Il buco fu visto anche dal maestro di Ambra, Zulimo Botarelli, che si trovava a caccia in quei paraggi. Unico elemento positivo delle indagini fu la sparizione dei fiori e della calza, che la donna portava sicuramente in mano.

F O N T I :

"La Nazione Italiana" del 2 novembre 1954.
"Nazione Sera" del 2 novembre 1954.
"Giornale del Mattino" del 2 novembre 1954.
"Giornale del Mattino" del 3 novembre 1954.
"Settimana Incom" n° 24 - Anno XV del 17 giugno 1962.

Per la "SEZIONE UFOLOGICA FIORENTINA"

Solas BONCOMPAGNI



CLIP E OCRONACA RETROSPETTIVA

SENSAZIONALE A CAPRI

Un disco sul terrazzo della villa di Malaparte

L'ha visto e descritto il pittore Castello: "C'erano intorno esseri viventi, che emanavano sottili raggi azzurri. Poi la cosa volante salì a perpendicolo, scomparve..."

SCERVA SERVIZIO PARTICOLARE

Capri, 18 ottobre.

Un disco volante si è posato, l'altra notte, sulla casa di Curzio Malaparte e vi si è trattenuto abbastanza a lungo. È stato il pittore Raffaele Castello, di Capri, ad accorgersene, dalle stradette di Pizzolungo. Strane figure vi sono mosse sull'ampia terrazza della casa per rientrare, poi, nell'involucro che, infine, ha ripreso quota scomparendo in direzione sud. Questa la notizia, in brevi parole.

Al Pizzolungo vi sono poche ville isolate in parte dai pineti alti. In questa stagione, sono disabitate. Quella di Malaparte, poi, ha come unico abitatore Domenico, il giovane domestico dello scrittore, che ha il sonno pesante e lungo.

L'altra sera, dunque, eravamo seduti sulla panchina ch'è lungo la via, prima di giungere al Monacone, ad ammirare il gioco di luci e di riflessi che la luna, gioeando a rimpicciolito tra nuvole alte nel cielo, produceva sulle rocce e sui Faraglioni.

D'un tratto, ci parve che laggiù, alla nostra sinistra, verso Matromania, sprizzasse come un lampo sottile di luce azzurrastro. A dire il vero, non vi facemmo molto caso. Pensammo all'uno o all'altro dei molti fenomeni delle notti marine.

Molto tempo non trascorse che udimmo un passo, appunto da Matromania. Poco dopo scorgemmo la figura del pittore Raffaele Castello. È uno dei pochi amici di Malaparte e ne conosce molto bene la casa.

« C'era un disco volante, sulla casa di Malaparte! », ci disse subito. Poi soggiunse: « Stasera mi sono spinto sino al Massullo. Sono giunto quando la luna ancora non s'era levata. D'un tratto m'è parso che sulla terrazza della casa vi fossero come delle fiammelle. Poi, la luna è sorta. È stato allora che ho scorto nettamente, senza el-

CORRIERE LOMBARDO 18/10/1954

CACCIATO DAL COLOSSEO

un gruppo di marziani

Roma, 23 ottobre

Questa mattina al Colosseo un gruppo di marziani è stato messo in fuga da una guardia municipale. Naturalmente si trattava di finti marziani e più esattamente di una troupe di attori e generici che con regolare permesso agivano per la realizzazione di un film comico avveniristico. La guardia municipale non ha però voluto sentire ragioni e convinto che il travestimento potesse allarmare in modo preoccupante la popolazione in questi giorni eccitata per le notizie di un fenomeno più e costantemente riguardanti il passaggio del «disco volante» a mezzo di proteste dei cineasti ha invitato la comitiva a smettere la «mascherata» e ad allontanarsi di tutta fretta. La singolare vertenza finirà ora con tutta probabilità in Tribunale.

LA PATRIA - 24/10/1954

cun dubbio, un coso alto e tondo sulla casa di Curzio. Poi, mi è parso che si muovessero degli uomini all'intorno, ma senza far rumore. Non me la sono sentita di scendere e quel coso riluccicava, ma non tanto però. E, da esso, e da quegli uomini, partivano, a tratti, delle strane luci in tutte le direzioni. Luci sottilissime, saettanti, che, subito, si spegnevano. Ho pensato che potessero essere americani discesi da un elicottero. Poi mi sono accorto che quel coso non era nemmeno un elicottero. Ho pensato, allora, ai dischi volanti. Non c'era alcun dubbio. Era proprio un disco volante. Poi, quelle luci azzurrine, fitte e sottili come raggi, hanno preso a scagliarsi verso la mia parte, come se mi avessero scoperto. Mi sono posto dietro un rovo. Ho guardato meglio; perché, ora, c'era più luce. E mi sono accorto che quegli uomini — se uomini sono — non erano come noi, ma diversi, proprio come li hanno descritti quelli che li hanno visti in Francia. Ero solo e non me lo sono sentita di scendere sino alla casa, per vedere meglio. Il disco volante era certamente fatto di metallo. Questa la mia impressione. Ma non mi udiva alcun rumore di passi di quegli esseri e nemmeno facevano rumore. E sì che io, ho l'udito buono. Poi, ci si sono messe di mezzo le nuvole; e, allora, è stato più difficile vedere quel che avveniva laggiù. Ne ho contate quattro, di quelle sagome. Ma non so dire come fossero vestite, né ad essere sicuro, se avessero qualcosa in capo. Quel ch'è certo è che non sono come noi. Ma sono esseri viventi. Poi, c'è stato come un leggero sibilo. Quelle figure sono scomparse dentro il disco volante. C'è stata una luce più viva; di colore azzurro, se così posso definire quella luce, e il disco si è levato abbastanza velocemente, a perpendicolo, poi ha preso come un fugone, scomparso, altissimo, verso Salerno.

Vittorio Fuschini

GLI UFO E LE AMAZZONI

di Guy TARADE

(l'autore di questo saggio è il presidente del "Centre d'Etude et de Recherche d'Eléments Inconnus de Civilisation" di Nizza - Francia).

da: "VIMANA" n° 2 - marzo 1969

disegni di Adriano CEPPA

I GRANDI SEGRETI DELL'ESOTERISMO EBRAICO

Qualche settimana prima della sua morte Albert Einstein, questo genio del XX^o secolo, confidava ad alcuni giornalisti venuti ad interrogarlo sul misterioso problema degli UFO: " I dischi volanti sono pilotati da un popolo che ha lasciato la Terra da 10000 anni e che ritorna in pellegrinaggio alle sorgenti".

Questo suggerimento dato dal grande scienziato non è mai stato, almeno ufficialmente, esaminato a fondo. Ancora oggi l'identità dei costruttori di quelle strane macchine spaziali resta un enigma.

Noi possiamo, tuttavia, fare affidamento su Einstein per quanto riguarda questa sua sconcertante affermazione, poichè egli aveva avuto accesso ai libri sacri dei rabbini Kabbalisti e, con la meditazione, questo grande matematico si era addentrato nei profondi segreti della nostra evoluzione.

Numerosi ebraisti pensano che è dal SEPHER BERESHITH che Einstein aveva attinto gli elementi necessari alla elaborazione delle sue rivoluzionarie equazioni. Egli avrebbe compreso, in particolare, il vero significato del terzo volume sacro del Paradiso, che nel linguaggio esoterico si scrive Hidéquel, e che gli iniziati ebraici designano con il termine di בְּנֵי חִידֶקֶל. Chideqel è la potenza piena destinata a reagire ed a controllare la disaggregazione della materia.

Il libro dei Principi insegna, infatti, che ad ogni fenomeno di condensazione segue sempre una fase di liberazione e di espansione. Chideqel può essere la potenza destinata a reagire ed a controllare questa fase. I termini B - M.C sembrano essere la trasposizione della base radicale di Chideqel, che è: בְּנֵי חִידֶקֶל, che significa, nel linguaggio corrente, "affilato", "tagliente", dunque, in assoluto, la piena potenza estensiva, suscettibile di dividere, disaggregare. Questo senso viene ancora rafforzato dall'unione della prima base con la seconda: בְּנֵי חִידֶקֶל, che significa "rapido", "leggero". Il "lamed" finale esprimerebbe il risultato dell'azione preliminare di penetrazione, di lacerazione, dimostrato anche dalla parola Chedel, vale a dire "acuminato", "pungente". La base radicale ChD בְּנֵי חִידֶקֶל - manifestazione vitale in atto di divisione, e la base finale Ql בְּנֵי חִידֶקֶל - dicono liberazione, espansione di ciò che era fisso o in stato di condensazione relativa.

Si constata, dunque, che c'è una profonda analogia tra questo senso esoterico di una parte del BERESHITH e l'idea stessa della disaggregazione atomica.

Se Albert Einstein aveva compreso il significato nascosto, "esoterico" della scrittura ebraica e, partendo da questa, immaginato la formula matematica che dà luogo all'energia atomica, possiamo supporre che egli avesse anche risolto numerosi altri misteri, specialmente quello dei dischi volanti.

L'identità degli esseri che li pilotano non doveva più, per lui, essere un segreto.



1



2



3



4



5

60

I DISCHI VOLANTI ED I LORO PILOTI

"I dischi volanti hanno lasciato la Terra da 10000 anni, ed i loro equipaggi ritornano alle sorgenti" affermava Einstein.

Se noi risaliamo a quell'epoca lontana dovremmo, dunque, scoprire l'identità dei loro piloti.

Secondo la Genesi furono le donne a gustare per prime il frutto dell'albero della Scienza, che donava cognizione. Furono le prime a varcare il passo che separa l'animalità dall'umanità, ed ebbero una coscienza ed una personalità probabilmente molto prima degli uomini. Le donne ebbero prima del cosiddetto sesso forte una padronanza della materia che noi non facciamo che riscoprire lentamente con la nostra società patriarcale. Bisogna dire, a nostra discolpa, che il Sapere femminile venne completamente cancellato da un diluvio purificatore!

Com'è noto, questa avventura genocratica finisce male, poiché i nostri lontani antenati furono scacciati "manu-militari" dal Paradiso Terrestre e che, da allora, la porta di questo è custodita da Cherubini con spade fiammegianti!!

Il tempo, ormai, ci ha insegnato che le donne ebbero sempre, più dell'uomo, il dono della profezia o delle facoltà medianiche. Furono più spesso chiamate al sacerdozio. Furono esse a praticare il culto della DEA MADRE, e da allora il mondo intero ebbe una devozione particolare per questa regina del cielo e della terra.

Nel Messico, vale a dire nella zona d'influenza delle Amazzoni, i precolombiani rese-
ro un tempo un fervente omaggio a "Itzac" la Vergine Bianca che, come Maria nella re-
ligione cattolica, indossa un mantello azzurro costellato di stelle.

Dovendosi occultare sotto la pressione patriarcale, la Vergine Cosmica discese nelle cripte. Quella che era Lucifer, Porta Luce, divenne allora Kali l'indù o Isis l'e-
giziana. E' la sua immagine che noi scopriamo ancora sotto le nostre cattedrali e nelle nostre vecchie chiese. Ella troneggia sempre a Chartres, a Puy o a San Vittor
di Marsiglia. Divenuta sotterranea, tellurica, il suo culto è legato al fuoco interno, all'idea della vita in gestazione.

Le Vergini Madri sembrano risalire alla civiltà iperborea, e noi possiamo notare che la Kahbah della Mecca, che contiene la "Pietra Nera", aveva il suo corrispettivo nell'antico Messico! Nel tempio di Utlatlan, infatti, si adorava un identico oggetto simbolico: UNA PIETRA NERA!!! E' da notare che il tempio di Utlatlan era situato nella città di..CAHABA...

Quando questa società geocratica fu esiliata dal Paradiso Terrestre, l'umanità dovet-
te ripartire da zero e, come insegna la Bibbia, guadagnarsi il pane con il sudore del
la fronte su una terra maledetta che non produceva altro che rovi e spine...

Questa situazione non durò molto perché, sempre come insegna la Bibbia, gli "Angeli" del cielo vennero a portare alle figlie dell'uomo un'altra cognizione, suscettibile di fornire loro la piena potenza materiale.

LA SCIENZA DEGLI ANGELI

Licenziosi, ma necessari nel piano dell'evoluzione cosmica, per il loro ruolo di insoliti amanti e di "rivalutatori genetici", gli "Angeli" lasciarono presso le loro spose terrestri una discendenza. Furono gli "Eroi" ed i "Giganti" dell'Antichità!

Altimé, questi padri cosmonauti non poterono prolungare più a lungo il loro soggiorno presso i mortali, ma prima di risalire al "cielo" definitivamente, essi vollero assicurare alle loro amanti ed ai loro figli dei beni imperituri: essi confidaroni alle figlie degli uomini dei "segreti celesti" ed alcune verità divine.

Le donne serbarono gelosamente nascosto il messaggio ricevuto e, secondo la promessa fatta ai loro visitatori, le rimisero nelle mani dei loro figli, affinchè questi potevano eventualmente trarne dei vantaggi.

I più intelligenti e sagaci tra di loro seppero fissare queste preziose cognizioni nei LIBRI SACRI, che non dovevano essere rivelati che ad esseri d'eccezione.

Eraano i segreti della scienza e, si aggiunge talvolta, vi si trovavano anche i segreti della fabbricazione delle armi.

Alla partenza degli "Angeli" fece seguito un'era di battaglie, punita poi dal Diluvio.



6



7



8

LE MADRI INGANNEATE

Quest'era di battaglie, che determinò un cataclisma cosmico, ci viene tramandata da tutte le tradizioni sacre e profane. Sarebbe interessante riscerare le profonde motivazioni che fecero opporre, sul nostro pianeta, differenti organizzazioni umane. Nel libro "La chiave dei Grandi Misteri", un pilastro dell'occultismo, Eliphas Levi, che molti considerano come il rinnovatore dell'esoterismo antico, scrive: "I GIGANTI FURONO GLI USURPATATORI DELLA TERRA".

Alla luce delle conquiste della scienza moderna, questa affermazione acquista tutte il suo valore: non vi è più dubbio che in un'epoca lontana esseri di un altro spazio vennero sul nostro pianeta e si mescolarono a noi.

Perchè le figlie dell'uomo ricevettero nei loro giacigli questi amanti venuti dal cielo? In quei tempi lontani i "maschi terrestri" non dovevano avere alcuna voce in capitolo!!

Attualmente gli uomini non permetterebbero alle loro mogli di offrirsi ai piloti degli UFO!... E' dunque probabile che 10.000 anni fa una società matriarcale governasse la terra.

La nuova razza che nacque dall'incrocio degli "Angeli" con le figlie di Abramo dovette essere una razza di mutanti, geneticamente differente da tutte quelle che da sempre esistevano sul pianeta.

Non dimentichiamo che i padri di questi uomini "sublimati" avevano lasciate una eredità destinata alla loro discendenza, eredità che conteneva i segreti della scienza del "cielo", e che certamente le donne erano incapaci di analizzare e di comprendere nonostante il loro grande sapere.

Si dice che il libro che contiene la conoscenza suprema sia la Kabala, ed ancora oggi la sua piena potenza è spesso utilizzata da rabbini iniziati che vigilano la condotta del mondo.

Si può immaginare che il potere dovette, allora, cambiare di mano: i "GIGANTI" e gli "EROI" decisamente di abolire la società genocratica che li aveva visti nascere, e ci si può domandare se la vera missione del "commando extraterrestre" che si pose sulla montagna dell'Hanon non consistesse appunto nel far entrare i lupi nell'ovile...

Le donne furono forse ingannate dai loro amanti?

Quante al Diluvio, è assai probabile che esse fu la conseguenza di una lotta titanica tra due iniziazioni opposte.



LA FUGA DELLE AMAZZONI

La tradizione ebraica è scarsa di notizie per quanto riguarda la società matriarcale che un tempo regnò sulla terra, e, se vogliamo ricercare la verità sul dramma che avvenne all'origine del mondo, è nell'America del Sud che dovremo andare a fare la nostra inchiesta.

Una vecchia cronaca andina, molto più pura dei sacri testi biblici perché non alterata volontariamente, narra la storia di Orejona, la donna dalle grandi orecchie venuta dal pianeta Venere, che, per alcuni, potrebbe benissimo rappresentare l'antico Paradiso. Fu Orejona che introdusse su queste continue la scienza ed il culto di Quetzalcoatl; il suo paese divenne quindi ITZCOATL HUAC, che in Quiché significa "Paese del Serpente verde". Queste nene è da accostare a ESCUAL DUNAC, nome che si da ancora oggi ai Baschi...?

Il "Serpente Verde" oggetto d'anatomi e animale maledetto dei culti patriarcali, era senza dubbio il simbolo del dominio femminile sulla terra. Queste donne, che un tempo avevano il potere, sono passate alla leggenda con il nome di Amazzoni. Diedero di Sicilia e ne parla come le peggiori nemiche degli Atlanti, e, ai nostri giorni, gli stessi singari si dicono ancora "Rannitchels", che nella lingua dei Romani ungheresi significa: "FIGLI DELLA DONNA".

Nel suo libro "I Grandi Iniziati", M. Schuré descrive la lettura di Ram il Celteco contro queste potenti guerriere, e la sua fuga dall'Europa per sfuggire al loro odio. Se Schuré fa del suo eroe il salvatore dell'iniziazione celtica, tuttavia dimentica d'informarci sulla sorte delle Amazzoni che occupavano quelle regioni.

Sembra probabile che, detentrici di una scienza superiore e possedendo già delle macchine volanti perfezionate, esse migrarono, sui loro vascelli aerei, verso un altro pianeta prima che la terra fosse scossa da un terribile Diluvio, che, senza dubbi, esse avevano scatenato...!

Che le vogliamo o no, il nostro pianeta è attualmente visitato da "Dischi Volanti", di cui Einstein conosceva l'origine. Colore che li posseggono "animano" società segrete che sono le loro interamente devote, e ci si può domandare se le grandi religioni patriarcali non ricevano l'appoggio tecnico di un'altra organizzazione spaziale che predica il culto dell'uomo e consacra all'anatema tutte ciò che riguarda il matriarcato. Chi sarà il vincitore del pressante conflitto che si preannuncia? Attualmente nessuno sembra in grado di fornire dei prenastici validi, però tutti coloro che si interessano all'Inselite, registrano dei fatti sconvergenti da mettersi in relazione all'apparizione di Misteriosi Oggetti Volanti nello spazio oltre terrestre.

Tra questi, i contatti ed i rapimenti costituiscono un enigma che, una volta chiarito, potrebbe condurrei sulla pista dei nostri "strani visitatori".

64



12



13



14

CONTATTI E RAPIMENTI

"Il Libre di Damnati" di Charles Hoy Fort ha appassionate centinaia di migliaia di lettori. Nella sua opera Fort riporta numerosi casi di rapimenti fatti da equipaggi di mezzi volanti, molte prima dell'apparizione di aerei ed elicotteri. In ognuno di questi casi era sempre un essere di sesso maschile che scompariva. In tutti i rapporti di contatti, che noi conosciamo, non ci sono che due eccezioni di donne che sono state avvicinate, ed ancora in uno di questi due casi una di esse era con il marito. Si tratta della signora Betty Hills che, nella notte del 19 settembre 1961, mentre viaggiava con suo marito sulla strada statale US3, attraverso le White Mountains in direzione di Portsmouth (New Hampshire), scorse una stella brillante alta nel cielo, che, in realtà, era un immenso vascello spaziale.

L'astrenave immobilizzò il veicolo di Betty e Barney Hills, e, tutti e due furono come calamitati verso la nave che era appena atterrata. Entrambi subirono, all'interno della nave venuta da un altro mondo, un apprezzabile esame medico, che aveva senz'altre le scope di conoscere il grado di evoluzione fisica degli esseri della terra dodici mila anni dopo il cataclisma.

Interrogati sette ipnosi dalla polizia, i coniugi Hills non si contraddirrissero nelle loro risposte, anche nei più piccoli dettagli. È interessante ricordare un fatto: il sig. Barney Hills è di razza negra. Ci si può domandare se un servizio spionistico al servizio dei Maestri Cosmici non abbia designato a quelli questa coppia diversa dalle altre.

Un'altra donna dice di essere stata rapita il 12 luglio 1968, nei pressi di Buenos Aires. Ha affermato che l'equipaggio di un disco volante, dopo averle "offerto" un battesimo dell'aria, l'avrebbe depositata, alcuni istanti più tardi, a parechi chilometri da casa sua.

Ma restiamo cauti, ed abbandoniamo questa faccenda che ha l'aspetto di una farsa, e vediamo particolareggiatamente due documenti assai più sconvolti.

ANTONIO VILLAS BOAS

Antonio Villas Boas viveva tranquillamente nei pressi della cittadina di São Francisco de Sales, Stato di Gerais, in Brasile, quando nella notte dal 15 al 16 Ottobre 1957 (anno dell'ondata mondiale di dischi volanti) la sua vita monotona di cittadino fu totalmente sconvolta.

Quella notte Antonio stava arando il suo campo (pratica comune in Brasile dove ottobre è un mese molto caldo), quando un oggetto aereo di grosse dimensioni e delle luci brillanti arrivò nel suo campo atterrando su un tripode. Il trattore di Villas Boas si fermò, ed i suoi fari si spensero. Quando, preso dalla paura, tentò di darsi alla fuga, quattro esseri, vestiti di tute splendenti e con alti caschi, si lanciarono su di lui e lo trasportarono sino al loro mezzo. Qui lo aspersero di un liquido e lo spinsero in una stanza, nella quale, poco dopo, si introdusse una "femmina" alta tra i 90 e i 100 cm. Aveva capelli di un bianco lucente, divisi da una scriminatura centrale, che lunghi e morbidi come la seta scendevano sino al collo. Più tardi il brasiliano la descrisse così: "I suoi occhi erano grandi ed assurri, più allungati che rettangolari, che salivano verso le tempie. Il suo naso era stretto, ma non aguzzo né voluminoso. Ciò che era diverso era il suo viso, perché gli zigomi erano molto alti, e ciò faceva sì che la sua faccia fosse molto larga... più larga di quella degli indiani, ma si andava assottigliando verso il basso, il che dava al viso una forma triangolare. Le sue labbra erano molte settilli, difficilmente visibili, e le sue orecchie e

rano piccole, ma non tanto di più di quelle delle donne che conosce. I due zigomi molto alti davano l'impressione che sotto ci fosse un osso, ma al tatto non si sentiva". Si è saputo che Antonio Villas Boas fu obbligato ad unirsi a questa piacevole personalità. Converremo, quindi, che la sua anatomia non doveva essere diversa da quella di una donna del nostro pianeta.

La missione di questa insolita turista consisteva, dunque, nel farsi fecondare da un maschio che vivesse a contatto con la natura, lontano dal condizionamento della città. Si, senza dubbio arrivava da una terra-alveare, dove l'uomo-calabrone non è considerato che come vettore di fecondazione, e dove l'elemento positivo manca.

Antonio ha fatto all'amore "con una donna originaria di un'altra terra"? Il segreto di questo incontro quasi certamente non sarà mai conosciuto, ma ci si può porre una domanda: ...quanti casi identici a questo non sono mai stati rivelati? Solamente l'U.S.Air Force e la Commissione Condom e Hyneek potrebbero darci una risposta.

LA SCRITTURA DELLE MADRI NEL CIELO DI SOCCORSO

Il 24 Aprile 1964, verso le 17,45, Lomnie Zamora, poliziotto di Soccorso, ed ivi abitante al n. 606 Réervoir Street, esercitante le sue funzioni da cinque anni, stava inseguendo una vettura che aveva commesso una infrazione, quando vide in lontananza una fiamma in cielo. Pensò che fosse saltato in aria un vicino deposito di dinamite e decise di abbandonare l'inseguimento della macchina fuggitiva per recarsi subito sul posto. La fiamma era, allo stesso tempo, bluastra ed arancione, stretta alla sommità e svasata alla base.

Fu allora che egli percepì un rumore simile ad un ronzio, che varisva da una frequenza molto alta ad una bassa. Si avvicinò e vide un oggetto posato su di un carrello di atterraggio e, vicino ad esso, due esseri vestiti con tute di vello bianche, senza occhiali.

I due extraterrestri furono presi dal panico nel vedere Zamora e la sua macchina e saltarono sul loro ordigno, che decollò immediatamente. Il poliziotto ebbe appena il tempo di vedere una sigla rossa che spiccava sul fondo argenteo dello scafo.

Avvisato un funzionario, prese il suo taccuino e lo disegnò sul luogo.

Le sue dimensioni erano, all'incirca, di 70 cm. di altezza e 60 di larghezza.

L'oggetto, intanto, aveva preso quota, poi era sparito ad altissima velocità in senso orizzontale.

Più tardi il poliziotto precisò: "I piloti assomigliavano a due ragazzini di otto anni, abbastanza robusti".

Allorchè nel 1967 Charles Bowen, specialista inglese sugli UFO, si recò a Valenzuela e mostrò al signor Massa una ricostruzione fotografica dell'ordigno visto da Zamora, il coltivatore di lavanda svenne: pensò, per un momento, che fosse stato fotografato il "suo disco".

Per noi, però, resta solo importante il simbolo rilevato dal poliziotto del NUOVO MESSICO. Ecco ne la forma:



Questi segni costituiscono una antica scrittura, l'alfabeto di un linguaggio primitivo che possiamo interpretare così: "Noi siamo le Madri del tempio Universale fondato dal Dio Sconosciuto (o Causa Primaria)".



15



16



17

Il semicerchio superiore significa la lettera "M", che in tutte le lingue si riferisce alla madre. Questo simbolo esiste ancora nella lingua berbera, e tutt'oggi ne conserva lo stesso valore. Le due sbarre mostrano il tempio a due colonne ("L" nel nostro alfabeto). La freccia centrale è una semplice sbarra: il "menhir", la pietra bruta, l'essere UNO, il Dio Sconosciuto. Il tratto orizzontale che sottolinea l'insieme rappresenta l'universo in marcia. Gli Egiziani avevano un geroglifico speciale per rappresentare l'universo: un rotolo di papiro fermato da due sigilli. Questi simboli rilevati da Zamora possono essere letti da destra a sinistra e da sinistra a destra, dall'alto al basso e dal basso verso l'alto... Come la "Tamachek", che si può leggere a zig-zag.

Alcuni dotti filologi vedono nella scrittura berbera una sopravvivenza della lingua degli Atlanti. E questo non è poi così impossibile: le Amazzoni avevano conquistato l'isola prima della sua sparizione, ed avevano apportato il loro alfabeto ai vinti. Non dimentichiamo, però, che la fine di Atlantide è da riportare all'epoca del Diluvio, e cioè ad un tempo in cui tutti i popoli della Terra parlavano la stessa lingua e utilizzavano gli stessi segni per corrispondere.

Noi siamo convinti che le organizzazioni religiose nulla ignorano della subdola lotta che si sta giocando nell'universo, e più particolarmente sul globo terrestre, tra patriarcato e matriarcato. I segni rilevati da Zamora servono a convalidare la nostra tesi.

Il segno a semicerchio della "M" che domina il tempio è usato sin dalla più remota antichità. È il simbolo universalmente riconosciuto della maternità e della riproduzione. Presso gli Ebrei, la lettera "Mem" è considerata come una delle tre lettere fondamentali. La parola egiziana "Mamma" (Mout) comincia con una "M" come nella maggior parte delle lingue indo-europee.

L'immagine che in Egitto rappresentava la "M" era la civetta e, strana coincidenza, l'antica Minerva era rappresentata, sui vasi del neolitico, con una testa di civetta! Patrona dei Troiani, fu anche riprodotta su monumenti megalitici di una età incalcolabile.

Nell'America del Sud i precolombiani scolpirono migliaia di teste di civette, che per essi rappresentavano Venere.

Minerva Glaukopis aveva gli occhi verdi, colore della Stella del Pastore. I cabalisti ebrei, precettori del culto patriarcale, consacraroni questo animale all'anatema.

Per essi, questa immagine vivente della "M" femminile, è la sposa del Principe delle Tenebre. In questa lingua primitiva, civetta si scrive LILITH: 

Quella sigla, portata da un ordigno di un altro mondo, ci invita a ripensare al problema degli Oggetti Volanti non identificati che da molti secoli infestano i nostri cieli.

ILLUSTRAZIONI

- | | |
|---|-------------------------------|
| 1 - 2 - 3 = Iside e Oro (Egitto). | 4 - 5 = Isthar (Assiria). |
| 6 = Ida, la madre celeste (Cipro). | 7 = Madonna greca. |
| 8 = Cérere e Pluto. | 9 = Dea etrusca (Volterra). |
| 10 = Dea madre (Serri - Sardegna). | 11 = Bonadea (Roma). |
| 12 - 13 - 14 = Veneri genitrici (terrecotte capuane). | |
| 15 = Bhavhani Maia Devi o Lakshmi (India). | |
| 16 = Devaki e Krisna (India). | 17 = La dea Kouar-yin (Cina). |

POPOLI

E MISSIONI
DELLA COMPAGNIA
DI GESÙ*

N. 1 - 1 FEBBRAIO 1991
SPER. IN AR. POST. GRUPPO 8/10

DIRETTORE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
20131 Milano, Piazza S. Fedele 4, Tel. 02.441.
887.151 - Conto Corrente Postale 3-640.

RAZZI E PALOMBARI

I Missionari vanno in tutte le parti del mondo, e perciò, in molte cose, sono più competenti di tanti altri. Sono in cerca di qualche spiegazione, e ho fiducia che qualcuno di loro mi possa illuminare. In un libro di Peter Kolosimo ho letto che a Palenque, nel Messico, è stata scoperta una lapide in cui si vede chiaramente un capo inca che sale al cielo con un razzo. Benché abbia la vista buona, mi sono messo gli occhiali; ma il disegno non cambia. È una frode? Inoltre ho letto che in Giappone sono state trovate delle statuette simili a palombari. Palombari duemila anni fa? Vorrei sapere se qualche Missionario che è stato da quelle parti sa dare qualche spiegazione. Capisco che l'argomento non ha molta importanza, rispetto ai problemi di cui voi vi occupate; ma penso che, una volta tanto, si possa anche ammettere una digressione e soddisfare una curiosità.

VITTORIO PERACCHI - Parma

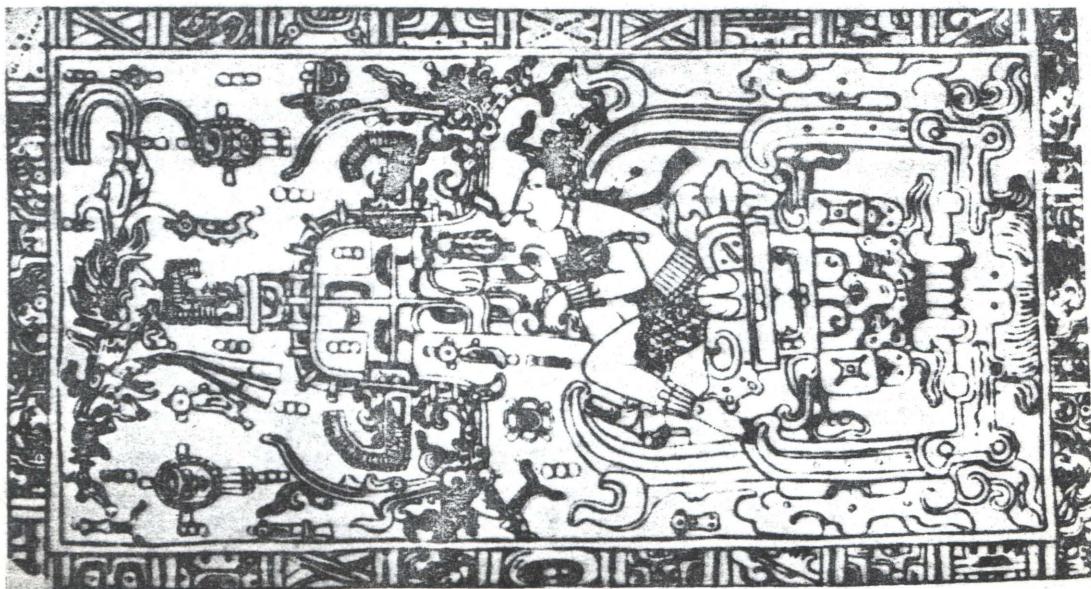
Gli elementi che Lei fornisce non aiutano molto a dare una risposta. Molto dipende dalla credibilità delle fonti: un autore serio, quando afferma una cosa insolita, generalmente si documenta; un giornalista alla ricerca dell'effetto è capace anche di esagerare, di truccare o addirittura d'inventare, pur di fare sensazione. D'altra parte le immagini in questione possono anche presentare delle somiglianze paremente casuali con le invenzioni moderne: chi non va per il sottile, al vedere la clava di Caino può anche parlare di mitra, e un Simon Mago a mezz'aria può sembrare tanto un profeta che vola al cielo quanto un poveraccio che si sta fracassando sul lastriacato. Ad ogni modo, proviamo a investigare: scienziati dell'orbe terrestre, Missionari di questo e dell'altro mondo, qualcuno sa darci spiegazioni? Nessuno era presente quel giorno che un capo inca partì per la luna a cavallo d'un razzo? Nessuno ha assistito al tuffo di quel daimio che, sotto l'impero dei Keiko o dei Sujin, vestito da palombaro si tuffò nel Pacifico per ripescare i tesori dell'Andrea Doria naufragato nell'Atlantico? Su, fatevi contento quest'amabile lettore di Parma.

CRONACHE

Anche noi,
come l'esimio padre

Silvio Springhetti S.J.
(direttore della rivista
"POPOLI")
attendiamo
spiegazioni da parte di
qualche cortese persona-
lità della scienza.

69



FITTO MISTERO ATTORNO ALL'OGGETTO AVVISTATO SOPRA IL MONVISO

Un frammento del bolide spaziale ha incendiato boschi alpini

Gazzetta del Popolo - 25 Febbraio 1971

Ito De Rolandis

Il « disco di fuoco » notato anche da molti osservatori francesi - Potrebbe forse essere la capsula di un satellite

Non è ancora possibile dare una spiegazione esauriente al fenomeno avvenuto martedì sera alle 19.45 nel cielo delle Alpi occidentali. Scienziati, tecnici militari, esperti di questioni aeronautiche e spaziali per tutto il giorno hanno tenuto diverse riunioni allo scopo di chiarire che cosa è avvenuto, ed appurare, tra tante versioni, quella più verosimile. Del fatto non si interessano solamente le autorità italiane, ma anche quelle francesi. Molti degli abitanti della Francia del Sud, nella zona delimitata dal Delfinato, dalla Provenza, dall'Isère e dalla Camargue, praticamente nel triangolo Lione, Grenoble, Marsiglia; hanno osservato lo stesso fenomeno visto da mezzo Piemonte, da Torino a Novara. Il « qualche cosa » che è caduto dal cielo, e che ha lasciato la suggestiva immagine luminescente, si sarebbe schiantato sulle montagne del Sestriere, nella zona del Monte Ghinibert, Monte Pelvo, Colle del Piz. I carabinieri di Fenestrelle e di Perero hanno raccolto testimonianze che non lasciano dubbi. Sono troppi i galligiani che hanno sentito il boato, ed hanno visto, alla cima dei monti, alzarsi una vampa di luce accompagnata da una colonna di fumo bianco.

A queste ipotesi si aggiungono versioni francesi: secondo il Centro Aeronautico di Parigi il fenomeno luminoso sarebbe stato causato dal rientro nell'atmosfera di una capsula scientifica, e la traccia fosfo-

recente sarebbe stata causata dalla disintegrazione del razzo vettore « Tibere ». Secondo il direttore dell'osservatorio di St. Michel de Provence potrebbe trattarsi di un nuovo esperimento spaziale, con emissione di gas rischiariati dal sole.

Secondo i tecnici dell'aeroporto di Nizza, che hanno seguito il fenomeno col radar della torre di controllo, si tratterebbe di una sonda spaziale, che non è entrata in orbita e che, di conseguenza, rientrando nell'atmosfera è esplosa. Infine, il direttore dell'ufficio meteorologico di Marsiglia ha detto ai giornalisti: « E' un fenomeno assolutamente insolito. Disci volanti? Sono cose queste che non escludo a priori anche se esse rappresentano la scappaloria di quando non si possono dare spiegazioni scientificamente più plausibili; ad ogni modo, per quel che mi compete, il fenomeno osservato dall'Italia nord-occidentale e dalla Francia del sud non può attingere una spiegazione alle normali osservazioni meteorologiche ».

Sulle Alpi Graie per tutto il giorno elicotteri dell'esercito e dei carabinieri hanno perlustrato la zona; disposizioni di osservazioni sono state impartite anche ai campi degli alpini che fanno esercitazioni montane, ma è assolutamente prematuro per ora dare una risposta esauriente al fenomeno. E' necessario che gli esperti abbiano il tempo di consultarsi per poter ricostruire le varie fasi di quanto è accaduto ed

attraverso alle testimonianze raccolte dare un nome all'oggetto misterioso. Occorre aggiungere che nell'ottobre scorso sulla perpendicolare di Torino fu avvistato uno strano oggetto, una specie di mezza luna, che rimase in cielo, immobile per oltre due ore. Allora si disse che si trattava di un pallone sonda, ma la spiegazione non convinse nessuno, né fu confermata dalle autorità interrogate in merito. La « cosa » delle dimensioni di almeno 1000 metri di diametro era visibile contemporaneamente tanto in Piemonte quanto in Liguria.

Le testimonianze delle osservazioni effettuate in Piemonte vengono via via raccolte dai carabinieri delle varie stazioni di competenza e trasmesse alle tenenze. Martedì, alle 19.50, qualche minuto dopo il drammatico appello dei due piloti, della TWA e del velivolo privato della base di Caselle, il contadino Giuseppe Baruzzo di Villarbassee era sul portone del proprio cascina in attesa del camioncino che raccoglie il latte. Ad un tratto ha visto staccarsi da una grande macchia luminosa del cielo un frammento incandescente dai bagliori gialli, che è finito a meno di 500 metri da lui; incendiando una siepe che delimita il villaggio « Primo Sole » di Villarbassee. Il Baruzzo, che ha 73 anni, ha pensato che si trattasse di una folgore, e la cosa lo ha stupito perché il cielo era sereno come non mai. E' corso a chiamare i vigili

del fuoco di Rivoli ed i pompieri hanno spento l'incendio dopo un'ora di lavoro: non hanno però trovato traccia del frammento infuocato.

Enrichetta Tron, abitante nella borgata di Reynaud, ha dichiarato al brigadiere Lippi della stazione di Perrero che ha visto un barlume sulle montagne del Colle del Piz. « Era come se bruciasse qualcosa di molto grande - ha detto - una luce vivida, intensa ». Bruno Pons di 18 anni, borgata Ciaberio, ha sentito un rumore strano, dapprima come un motore scoppianti, poi un silenzio. Ha pensato che fosse precipitato un aereo ed è corso ad avvertire i carabinieri. Anche gli abitanti della zona di Fenestrelle hanno dato al brigadiere Marciano versioni analoghe. Ma ciò che stupisce è la dichiarazione del guardiano dell'ENEL della diga Melosa, in località Cima Marta, in Val Nervia. Ai carabinieri di Pigna, l'uomo ha detto di aver visto bagliori sui monti circostanti, questo ad oltre 100 chilometri in linea d'aria dalla zona del Sestriere. Ma una delle affermazioni più interessanti è stata data da Marcel Giordan, direttore del centro idroelettrico del Moncenisio: « Ero in collegamento radio con Chambery quando la comunicazione, si è interrotta. C'era vento ed ho pensato che fosse caduta l'antenna. Sono uscito ed ho visto il globo luminoso attraversare il cielo. Il collegamento radio si è ripristinato solo quando il fenomeno è cessato ».

PANORAMA U.F.O.P.I.A.

EDITOR: FRED STONE

22 Northcote Street
KILBURN - S. AUSTRALIA

70

B.U.F.O.R.A.

Journal and Bulletin
DIRETTO DA: J. CLEARY - BAKER

3, Deverish Road, Weeks
WINCHESTER (Hampshire) ENGLAND

SPACE LINK

EDITOR: FREDERICK W. SMITH
4, Connaught Road, East Cowes
ISLE OF WIGHT - ENGLAND

cosa c'è di nuovo

Recensioni a cura di Celto BARDO

I FRANCOBOLLI RACCONTANO

Sta per apparire in tutte le librerie un nuovo volume di Renzo Rossotti, collaboratore di settimanali e periodici, fra cui "Clypeus", redattore di numerose rubriche filateliche settimanali tra le quali quella dell'autorevole "Panorama", di Mondadori.

Il nuovo libro di Rossotti è appunto dedicato alla filatelia, alla storia e alle più interessanti curiosità del francobollo dall'anno in cui nacque, il 1840, fino ad oggi, con narrate le vicende dei pezzi più famosi, dal Guyana ai triangolari del Capo di Buona Speranza fino al "Gronchi rosa". Un capitolo a parte Renzo Rossotti dedica ai francobolli per la conquista della Luna e a quelli legati ai "DISCHI VOLANTI". Il libro, edito dalla San Paolo di Alba, è corredata da magnifiche tavole a colori.

LIRICHE DI DOMENICO ROSSIO

A rammentarci il rilievo che la poesia può ancora assumere oggi per l'uomo, nonostante la meccanizzazione, lo sbarco sulla Luna, la vivisezione dell'atomo, troviamo due libri di Domenico Rossio, entrambi per i tipi delle edizioni Marietti.

Il primo, "Il pastorello canavesano", in garbata rilegatura in tela, offre in 200 pagine una fitta sequenza di impressioni poetiche in cui Rossio rivela un animo particolarmente sensibile, genuino, ricco di riflessioni, con stati spirituali capaci di esaltarlo e da cui ha tratto rime che hanno interessato la critica ufficiale che le ha accolte in modo piuttosto lusinghiero.

Il secondo libretto, dal titolo "Ferranda", è di 115 pagine e pure è di rilievo per le annotazioni poetiche che ci mostra. Talvolta siamo all'epigrama, alla fulminea offerta, quasi alla definizione telegrafica che reca con sé, in tanta concisione, un lamento drammatico.

E' il caso di "A un morticino del Biafra". Leggiamola:
" Morettino, anche la luce si chiude in un piccolo cuore ".

Domenico Rossio non è solo poeta ma sacerdote, legato alla dolce e forte terra canavesana.

M.U.F.O.R.G. BULLETIN

DIRETTO DA: JOHN HARNEY

53, Woodyear Road - Bromborough
WIRRAL (Cheshire) ENGLAND

TOPSIDE

The Ottawa New Sciences Club
P.O. Box 2221, Postal Station D
OTTAWA (Ontario) - CANADA



71

SAUCER, SPACE & SCIENCE

EDITOR: GENE DUPLANIER

17, Shetland Street
WILLOWDALE (Ontario) CANADA

SPACEVIEW

P.O. Box 21607
HENDERSON - NUOVA ZELANDA

ADAMO ED EVA

seguito e fine

tonio che seppe resistere alle tentazioni dei grumi serafici che per le insomme della notte estiva gli ballavano attorno una ridda, appetito a cui sarebbero modeste come processioni di mosche le danze delle bajadere indiane; e noi mettiamo peggio conto contro uno che, se Eva avesse tenuto nel letto di Senocrate il pesto di Taide, costui non sarebbe giunto fino a noi famoso per la sua gelata castità. Ciò basti o lettore, a darti una leggera idea della bellezza della nostra prima madre, che a volerla minutamente descrivere non solo sarebbe impresa ardua e troppo superiore alla mia forza; ma sento che a gran pezza non raggiungerei lo scopo.

Eva era a poco a poco, e senza avvedersene giunta in mezzo al giardino lì dove stendeva i suoi rami il funesto albero della scienza del bene e del male: di mezzo alle foglie di quell'albero si levò improvvisamente una voce dolce, soave, come melodia di serafino innamorato che canti la gloria dei cieli inanzi al trone dell'Eterno.

Come Eva prestasse orecchio a quella voce, e quello che ne conseguisse tutti sanno, senza che io stia qui ad annoiarti il lettore col ripeterne l'inutile racconto.

Parlerò piuttosto di cose le quali non sono a tutte egualmente note, e dirò delle fantasticerie empie degli Ebrei, e delle inique supposizioni con cui antichi e moderni testarono mettere in sospetto la fede conjugale di Eva, e fecero d'Adamo il protoparente di quella serie infinita di marii, che senza aver veduto mai nessuna Diana ignuda, incontrarono la sorte miseranda d'Atteone.

Alcuni Rabbini adunque pretendono che il frutto della scienza propriamente non fosse un frutto, ma bensì una cert'altra cosa che l'Addio aveva dato ad Eva, proibendole però di toccarla e di farla toccare; (1) proibizione che d'allora in poi tutti i padri hanno rinnovato alle loro figlie, senza che nessuna mai l'abbia osservata. Lo spirito maligno che aveva veduto ad Eva quella tal cosa, e aveva inteso il divieto che vi pesava sopra, si mise in testa di gustarne. Un giorno pertanto che Adamo dormiva il sonno placido e tranquillo dei marii, pensò di tentare il colpo. Dattesi pertanto un avvito alla persona, e fattosi più bello che potè, montò a cavallo sopra un serpente grosso, come un cammello, e in tal assetto si presentò ad Eva, (2) e tanto con-

sue lusinghe e moine seppe dire, che alfine la persuase a lasciargli cogliere il famoso frutto. In tal guisa sostengono i Rabbinî che fosse generale Caino.

Appena il Maligno si fu partito da Eva, costei, che pare avesse preso gusto alla colta del frutto, corse da Adamo che era ancora nuziato nel sonno beato di Cippo, e risvegliatolo cominciò a magnificargli la beatità del frutto, a dargli dell'imbecille per aver obbedito al comando di Dio che s'era voluto barare della sua dabberraggine; e tante altre cose inesatte gli disse, che alfine Adamo, un po' tratto dall'appetito, un po' eccitato dalle chiacchiere della moglie dalla quale gli parava di fare la figura del Raggeo, si decise ad accontentarsa, e colse anch'egli il frutto.

Quando Adamo ed Eva ebbero finito di comminare il peccato, la prima cosa di cui s'accorsero fu di essere ignudi; ve'adò pertanto rimediaro a quella sventura corsero ad un albero che era ivi pressarmo, e sottoe alcune foglie, ci si accocciarono un paio di brache per ciascuno. Avevano appena terminato la loro toiletta, quando di lontano udirono la voce dell'Eterno, che chiamava Adamo; il primo movimento del reo fu quello di darsela a gambe, e uscendersi dietro alcuni alberi; ma raggiunto bentosto da Dio, e interrogato perché fosse fuggito dalla sua presenza, incominciò a balbettare delle scuse, e a dire che si trovava ignudo, e perciò non aveva creduto degnato di presentarsi. Come allora il Padre Eterno al vedersi con quelle brache di foglie di fico non gli sbottasse una gran risata in faccia è cosa che non si sa comprendere: fatto sì è che il povero Adamo si trovò così impacciato, che incominciò a rovesciarsi la colpa sulla sua metà, dicendo che era stata essa che lo aveva indotto a mangiare il frutto. Eva allora, vedendosi accusata, accusò alla sua volta lo Spirito maligno che l'aveva tentata. Iddio fece prima a tutti e tra una buona lavata di capo, e data poi loro quella terribile nuova di casa, che tutti sanno, chiamò un cherubino perché gli avesse subito messo fuori del Paradiso terrestre quei due galuppi.

Infinite sono, secondo i rabbini, le varianti di questo racconto; imperocchè altri asseriscono che il frutto fu veramente e propriamente un frutto; ma invece di dire che il demonio fu spinto alla mala opera dall'invia di vedere l'uomo (dice secondo narra la bibbia) ~~asseriscono~~ che egli fu a ciò indotto dallo spirito d'impudicizia, avendo un giorno veduto Adamo ed Eva tutti andati occupati nell'esercizio delle funzioni matrimoniali; a tale spettacolo, dicevo, eh' si concepisce una passione così disordinata per Eva, che desiderò ardacemente d'occupare il posto d'Adamo, e, immaginando che sarebbe riuscito a ciò qualora Eva fosse rimasta vedova, presi a mettere in opere sue arti colla speranza che il tiro che stava per fare non sarebbe riuscito dannoso altro che ad Adamo,

(1) CATMET Diction: S. Script: in Adam.
(2) BUXTORF: Lexic: rabbi: in Sammael.

come quello che per amore della moglie avrebbe mangiato il frutto per il primo. (1)

V'è anche chi sostiene che, durante il colloquio di Eva col serpente, Adamo dormisse per riposarsi dall'esercizio dei suoi doveri conjugali (2). E Africano *De etan*, giureconsulto olandese, scrisse un libro per dimostrare che il frutto proibito non era altro che il godimento dei piaceri sessuali; (3) e questa opinione tenne anche più recentemente l'abate di Villars. (4)

Fra tante diverse sentenze, m'è soprattutto dispiacevole il non poter dire anche questa volta come procedesse il fatto; ma il lettore deve ricordarsi che a quel tempo io viveva lontano dal Paradiso terrestre.

Anche delle conseguenze del peccato originale io non potrò parlare che sull'altri fede, e starmi contento a riferire le altrui opinioni.

I rabbini, che si attengono al senso letterale della scrittura, dicono che il frutto appena mangiato produsse in Adamo ed Eva la concupiscenza; e per questa ragione corsero subito a ricoprirsi sulle foglie di fico. (5)

I rabbini poi, che propugnano il congiungimento carnale di Eva col serpente, affermano che Eva da questo congiungimento riportasse un certo segno che poi ha trasmesso a tutte le sue discendenti, eccettuate però le donne isralite. (6) I molti commenti che si pubblichino fare sopra questa preziosa notizia dataci dai rabbini li lasceremo al lettore.

La bibbia ci racconta che Dio, prima di creare Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre, fece loro un paio di tuniche di pelli, in sostituzione di quella loro brache di foglie di fico, che certamente non dovevano essere troppo eleganti. (7)

E qui si presentano due questioni interessantissime di archeologia biblica: 1. cioè a quale animale appartenesse la pelle di cui Dio si servì per vestire i due nostri progenitori; 2. qual fosse la forma di questi abiti che la scrittura indica col nome di tuniche.

Quanto alla prima questione il rabbino Luzzatto, che l'ha proposta avanti di noi, asserisce che furono fatte colla pelle del serpente che tentò Eva (8); S. Eusebio poi, che impiega un intero capitolo per trattare questa importante questione, conclude col dire che Dio si servì a tal uopo di due pelli d'a-

(1) RIVINI. *Serpens sect. p. 27.*

(2) BAYLE. *Dictionnaire in Eve.*

(3) *Peccatum originale philologice elucubratum. Elcathuepoli in Horto Hesperidum, typis Adami et Evaæ terræ fil. 1678.*

(4) *Le Cours de Gobat 4. entretien.*

(5) ADEN. *Esa ad Genes III.*

(6) CALMET. *Dictionnar. in Peccatum originale.*

(7) Facit quoque Dominus Deus Adae et oxeti ejus tuniciæ pullicæs Genes. III. 21.

gnello (9). Io, senza stare a discutere quali delle due ipotesi sia più verosimile, mi contenterò di domandare una cosa sola, ossia com'è che Dio per vestire un animale ne ammazzasse un altro? pazienza che questo facciano gli uomini; ma che lo facesse Iddio, che aveva creato dal nulla tanto bello cose; mi pare un po' strano.

Per ciò che mi riferisce alla seconda questione poi, io sono proprio rammaricato di non aver preso di me due dissertazioni che, sopra questo argomento delle tuniche d'Adamo e d'Eva, hanno scritto due illustri scienziati tedeschi, e nelle quali sarei state certo di trovare le più esatte notizie sulla forma di queste vestimente (10).

La scienza della scienza teatrale che ho capito così sapientemente distruggere Livio ed Omero, che ha studiato tanto sulla lingua etrusca da poter arrivare a scrivere che è una lingua in cui non ci si capisce niente, e che ha fatto tante altre belle cose, di cui non importa ora tenere preteso; questa scienza dico mi era peggio sicuro che la mia fiducia non sarebbe rimasta delusa, e così mi sarei potuto far bene della scoperta per la quale chi sa che non avrei ottenuto pure qualche medaglia, e non sarei stato fatto membro dell'Accademia di Francia, ove avrei potuto sedere a canto a M. Jules Janin, che son sicuro non si sarebbe adontato affatto della mia origine bestiale. Ma giacché la fortuna mi è stata tanto contraria da non potermi in alcun modo procurare le due dissertazioni suddette, io dirò almeno in tal proposito la mia povera opinione.

È certo che noi oggi abbiamo la fortuna di vivere nel secolo del progresso, nel secolo in cui tutto è giunto all'apice della perfezione; posta questa verità incontrastabile, è manifesto come nel secolo nostro sia da ricercare la forma dell'abito fatto da Dio ad Adamo, il quale, uscendo dalla mano di un tanto cartore, non poteva a meno di essere perfettissimo. Ora resta a vedere quale fra le diverse generazioni di abiti che sono oggi in voga sia il più perfetto di tutti. Io per me, se ho da dire la mia schietta e sincera opinione, sostengo che il più comodo di quanti mai abiti furono esso e saranno, è l'abito di corte inventato da quel gran cervellone del marchese Guastafiere, il quale, dopo aver scritta con infinita sapienza e verità la storia dei rivolgimenti italiani, dopo aver retto con tanto senno e giudizio diverse provincie che per poco non lo cacciassero via a fischii e peggio, dopo aver con tanta dignità e maestà prodotta sul banco dei magistrati la sua triviale e grottesca figura guida qua-

(8) CALMET. *Comment. in S. S. cap. III. p. 105.*

(9) EUSEBII. *Prep. lib. IV c. 25.*

(10) IOH. HIERONIMUS WILLEMER. *De tunica Adami politica. 1680. MICHTERLICH. De tunicis politicas.*

dosi in un solo mese di amministrazione una croce di commesdatore l'indignazione popolare, (cose che per solito venne sempre del pari) dopo tutte queste ed altre gloriose imprese, che sarebbe soverchiamente lungo esummarle, volle dare un'ultima e solenne prova di quell'ingegno smanarato che possiede così inventare un abito che riunisse in sé tutte le qualità da me indicate, ed è in una parola l'ideale della perfezione, il prototipo di tutti gli abiti del secolo XIX. Per quanto però innanzutto ed inarrivabile sia l'ingegno dell'illustre marchese, pure io credo ch'ei non avrebbe giusto a fare un così stupendo ritrovato, senza la solita collaborazione del suo degnissimo segretario Cavalier Silvagni, che lo segue costantemente giovanendo dalla preziosa opera sua, tantochè si può dire,

Si flet in parvis exemplis grandibus uti
che il Cavalier Silvagni sta al Marchese Gualterio,
come l'asino Borsk stava a Maometto.

Che poi per l'invenzione dell'abito in discorso sia stata necessaria l'opera rimasta di tali geni, è questo un argomento che serve sempre più a provare la mia tesi; poichè se è vero che gli abiti d'Adamo ed Eva furono fatti da Dio, è chiaro che per farne dei simili non ci voleva meno del talento prodigioso di questi due grandi uomini.

Dunque, conclude, il Gualterio ha per cortigiani ritrovato l'abito con cui furono dopo il peccato ricoperte le vergogne d'Adamo; ed io gli auguro in premio di ritrovarne anche uno che dopo i miei peccati basti a coprire le vergogne sue e quelle dei suoi consorti, poichè il lezionale del disprezzo popolare in cui s'avvolsero Gaora incomincia a sdrucciarsi.

Quando Iddio ebbe cacciato i due peccatori dal giardino di Eden, narra la Bibbia che avanti di esso passò un Cherubino con spada fiammeggiante, per custodire la via dell'albero della vita.

Per istruzione dei poeti e dei pittori, che questo cherubino dipingono come un vago giovane grassoccio, tondo e colorito, con una bella chioma bionda, lunga e inanellata, io dirò ch'egli era invece una specie di arpia o di slinge col volto umano, ed il resto fra il bove ed il leone con due grandi ali aquilini che bastavano a ricoprirgli tutto il corpo. (1) Più brutta anche è la descrizione che dei Cherubini fa Ezechiele, il quale dà a cinquecento quattro facce, una di bove, una d'uomo, una d'aquila ed una di leone, e notate che Ezechiele assicura averli veduti da vicino. Anche S. Giovanni che andò a fare una passeggiata in cielo e poté vedere coi suoi propri occhi i cherubini intorno al trono di Dio, li regala del titolo d'animali. Che cosa poi se ne facesse Iddio di queste brutte bestie non spiegano le sacre carte; certo però si è che la loro presenza in cielo vale molto a scusare Maometto dell'aver anch'egli introdotto nel suo paradise una decina di bestie, le quali, se non altro avevano il rimedio di non essere così brutte come queste.

CAPO QUINTO

Adamo a Ceilan — Sua orme — Duecento anni di penitenza — Due colonne che non sono quelle d'Ercol — Adamo si vendica — La prima famiglia umana — Romanticismo — Amore — Caino fa i suoi esperimenti — Il primo omicidio — Liti fra Adamo ed Eva — Morte d'Adamo — Eva si prende una indigestione di bacelli — Muore — Il testamento d'Adamo — Notizie antidiluviane punto migliori dei presenti — Problema di cui si lascia la soluzione al lettore — Finisce l'opera e l'autore se ne va a dormire.

Adamo ed Eva cacciati dal paradiso terrestre andarono ramenghi per la terra; dove ponessero da prima la loro stanza non è bene accortato. I musulmani pretendono, Adamo si fermasse nell'isola di Ceylan; e di fatto molti viaggiatori raccontano esservi nel mezzo di quest'isola una montagna, dove si scorgono ancora le orme dei piedi d'Adamo, (2) e v'è anzi perfino chi afferma d'aver veduto la caverna dove Adamo si ritrasse a far penitenza dopo il peccato; (3) qui vi dicono ch'egli dimorasse 200 anni, dopo i quali Iddio, mosso a compassione di lui, gli mandò un angelo che lo condusse sul monte Ararat, ove ritrovò la sua moglie Eva. (4) E il signor di Moncenisio nei suoi viaggi ci racconta, essere credenza degli Arabi che Eva avesse la testa appoggiate a questa montagna, e la gamba già lunga nel piano, allorchè Adamo la consegnò la prima volta; due colonne sono state poste per indicare precisamente il luogo in cui Eva tenne le ginocchia in quel momento; queste colonne sono fra loro ad una distanza di due tiri di moschetto, ed ogni pellegrino, che va alla Mecca deve passare in mezzo ad esse, se vuol essere buon pellegrino. (5)

Durante il tempo che Adamo visse separato da Eva, dicono i rabbini che fosse visitato da una divinità per nome Lilith, colla quale avendo egli avuto commercio ne lasciò i giganti; (6) ed in tal guisa Adamo avrebbe reso ad Eva pan per lo caccia.

V'è chi afferma che Adamo ed Eva uscirono vergini dal paradiso terrestre, ma questa affermazione non è comprovata da alcuna autorità.

Quando io tornai a vivere, trovai Adamo nelle campagne di Damasco, poco lontano dal luogo ove era stato creato. Egli viveva dei frutti che produ-

(1) S. CLAUDE ALEXANDRE STEPH. L. S. JOSEPH.

Antig. IV. C.

(2) D'HEERHOLZ. Bibliotheca Orientalis. p. 55.

(3) RAMUSIO — Navigatori. T. I. p. 63.

(4) CALMET. Dictionnar. Sic. in Adam.

(5) MONCENISIO. Voyager. Parte I. p. 372.

(6) BARTOLECCI. Bibliotheca rabbinica. T. I

ceva la terra, e menava una vita se non bestia, tranquilla; allorché io m'incontrai in lui dovevano esser già trascorsi parecchi anni da che era stato cacciato dal paradiso terrestre.

La famiglia umana era cresciuta di quattro persone: due fanciulle, e due giovanetti belli di tutta l'umana bellezza. Erano nati a coppia: Caino e Calmana da prima, Abele e Delbora poi. Caino era fero, iracondo, prepotente, amante della vita solitaria e vagabonda. Abele, al contrario, era dolce, buono, socievole. A Caino si gliava Delbora ad Abele Calmana.

Una notte, era d'estate, e la luna spandeva il suo raggio su la terra: io me ne stava tranquillamente disteso all'ingresso della mia caverna, godendomi l'aura fresche della notte che zufolavano melanconicamente fra gli alberi della foresta quasi facendo eco al mormorio dei ruscelli che scendendo dalle montagne andavano a perdersi nelle onde azzurre d'un lago, la cui superficie lievemente increspata dal vento r'elteva tremula i raggi della luna. La notte era inoltrata, allorché d'un tratto io udii poco distante da me muoversi le foglie degli alberi, e poi vidi venire alla mia volta e assiearsi sopra una pietra Calmana ed Abele. Come furono assisi l'uno a canto all'altro. Abele cintò d'un braccio la vita alla giovinetta, e strettasela al petto le impresse un lungo bacio sui labbi. Gli occhi della fanciulla brillavano d'un'insolita luce, e più del consueto ardore erano le sue gote; pareva si fosse impadronito di lei un scoltimento ignoto, indubbiamente arcano che le faceva mancar la parola, ella stette luogamente pensosa e con gli sguardi rivolti a terra; il cuore intanto le batteva precipitosamente e a poco a poco un languore indefinito le si diffondeva per tutta la persona. Abele la contemplava silenzioso e beato, e tutte le facoltà dell'anima sua parevano raccolte nello sguardo da cui traluceva tutta la possente voluttà dell'amore che gli agitava le fibre. Dopo alcuna tempo la fanciulla alzò gli occhi, e fissatili amorevolmente nel volto del giovinetto prese a ravviargli colla mano i ricci dei capelli che gli ondeggiavano per le spalle mollemente commosso dal vento: poi quasi fosse da una forza irresistibile trascinata si strinse a lui cosiddattamente che le loro babbu si incontrareno di nuovo, e si congiunsero nell'ebrezza suprema d'un bacio (1)....

Quando i due giovanetti si furono nuovamente allontanati, io vidi al debole chiaror della luna sbucar fuori da un cespuglio un uomo, sul cui viso pallido e stravolto si scorgevano manifesti i segni d'una fiera passione; gestiva come forsennato e morborrava parole, di cui era impossibile comprendere il significato; si fermò da prima innanzi alla pietra ove i due si erano assisi, e incrociate le braccia sul petto, meditiò lungamente; poi, col fare di chi prende una suprema risoluzione, crollò il capo, ed avvicinatosi ad un albero ne strappò con rabbia un modo d'uccellini che riposavano tranquillamente ignari della sorte che era loro preparata. Tutto il corpo

del malfattore era agitato da un tremito e' avulso. Il respiro aveva affannoso, e il suo passo somigliava a quello d'uomo soffratto dal vino; si guardò attorno, e con ansiosissimo Persecchio si confusi rumori della notte; quindi, torcato presso alta pietra, scelse il più grande di quelli uccellini, e infrantagli la testa con un sasso strettamente a contemplare fino i convulsi movimenti della sua agonia, finché si fu assicurato ogni soffio di vita essere estinto in quel corpo: allora un sorriso terribile di compiacenza errò sulle smorte labbra del miserabile (2)....

Il giorno dopo questa scena, due donne piangevano sul cadavere di un giovane, i cui biondi capelli erano bruttati dal sangue che gli usciva in gran copia da una larga ferita alla fronte; e un uomo pallido scapigliato, col volto e le mani ancor macchiate di sangue, correva pe' campi in proda ad uno spavento indescribibile, creprendosi con una mano la fronte e rivolgendo dietro di sé ad ora ad ora lo sguardo atterrito.

Il primo esempio d'umana fratellanza era dato, e la terra aveva per la prima volta rosseggiato del sangue dell'innocente.

È una triste leggenda quella di Caino ed Abele, eppure in essa si comprendia tutta la storia dell'umanità; oppressi ed oppressori, traditori e traditi. E durerà eterna questa lotta del diritto debole e sprezzato contro la forza prepotente e brutale....

Dopo la morte di Abele, nulla più di notevole si offrì nella vita d'Adamo ed Eva, i cui rapporti coniugali si fecero sempre più freddi, finché un bel giorno Adamo, dopo aver vissuto 930 anni, fu sorpreso da una gastrica biliosa per un'inquietezza che si prese coi la moglie la quale voleva sostenergli a faccia tosta che per causa sua erano stati cacciati dal Paradiso terrestre, affermando che se egli non avesse dormito come un poltrone non sarebbe accaduto. E siccome di quel tempo non era stata ancora inventata l'arte salutare della medicina, così il povero Adamo dovette rassegnarsi a morire senza poter prendere neppure un cucchiaino di revalente arabica, la quale, con tutte le sue virtù, non avrebbe certamente mancato di prolungargli la vita per altri cinque o seicento anni.

Alcuni giorni dopo, anche Eva parlò di questa vita per un indigestione di baccelli dei quali era sempre stata ghetta ma Adamo glielo aveva predetto più volte che i troppi baccelli avrebbe finito

(1) Molti scrittori sostengono che Caino uccidesse Abele per gelosia di amore. GRAVASIO TILDEBURENSE in LIBERTZ. Script: Brunsvic: T. I, p. 898.

(2) La tradizione mussulmana racconta che il d'avoro per mezzo di questo esperimento insegnammo a Caino il modo di uccidere Abele. CAYLA. *Le diable sa grénd: et sa decaït*: p. 41.

per farle male , ma ella rispoedeva che il Signora non aveva detto *in sudore vultus tui resceris pane* e non già *in sudore vultus tui resceris bacellis*, e perciò ella voleva piuttosto fare a meno del pane che dei baccelli.

Alcuni hanno affermato che Adamo prima di morire faceva testamento , ma di quanti notari io ho interrogato in proposito nessuno mi ha seputò dir nulla : e perciò credo che appure questo testamento c'è stato andò a male a tempo del diluvio, da cui non si sa che scampasse alcun notaio il che, s'ā d'lio fra pareatesi, proverebbe che neppure in quei remoti tempi c'era un notaio grama-tutto. Una cosa che par certa si è che gli eredi si beccarono su l'eredità senza neppure curarsi del beneficio dell'inventario, e fu peggio per loro, poichè ci trovarono tanti malanci , e tanti fastidii che noi lontanissimi posteri, ancora ce ne risentiamo, e molto meglio sarebbe stato se fosse rimasta l'eredità giacente.

Se Adamo ed Eva si siano salvati o no lungamente si è discusso ; seconde però ci sono buoni argomenti tanto per quelli che dicono di no quanto per quelli che s'affermano di sì, così chi fosse desideroso di approfondire bene la cosa potrà s'ā più vicina Stazione prendere a ribasso di prezzo un biglietto d'andata e ritorno per l'altro mondo, e là informarsi esattamente del come stanno le cose ; avendo poi la compiacenza d'inviammi una lettera con le notizie raccolte , che io mi farei un dovere d'insertiria in una seconda edizione di questa mia memoria.

E qui lettera mio caro , pago d'averti chiarito molti dubbi intorno alla vita dei nostri primi padri, con tua buona licenza faccio punto, e me ne vado a dormire, giacchè sono ormai le due dopo mezzanotte , ed io ho vegliato fino ad ora per terminare questo capitolo e poter aver così il piacere di dirti

— ADDIO —

LES EDITIONS

L'AMITIE PAR LA PLUME

(faisant appel à l'entraide collective
entre tous les membres du C.I.F.)

PRESENTENT :

Un collectif de luxe de Contes et Nouvelles
contenant le Tome III du :

« BRIVISTE DANS L'ENFER DE JUPITER »

par Jean et Claude AUVRAY

Sélection 1970

En souscrivant un ou plusieurs exemplaires,
vous faites vivre et prospérer notre revue de l'A.P.L.P.

Sélection 1970 - Prix : 25 F

le gros collectif de 128 p. de Contes et Nouvelles
(Jointre 1,50 F pour frais d'envoi par poste)

à Jean AUVRAY

Directeur-gérant des Editions de l'A.P.L.P.

1. Passage Ravry, 92 - COURBEVOIE (Hauts-de-Seine)
C.C.P. 15-938-35 à Paris

76

CIDOANI

CENTRO INVESTIGADOR DE OBJETOS
AEREOS NO IDENTIFICADOS

CÉSPEDES 3422 - BUENOS AIRES
Rep. Argentina

C.I.O.V.J - Bulletin

DIRETTO DA: RUBENS FREIRE
18, De Julio 2045, AP. 4
MONTEVIDEO - URUGUAY

THE INTERPLANETARY NEWS

DIRETTO DA: LAURA MUNDO
27359 Crawford Lane
DEARBORN HEIGHTS
Michigan - 48127 - U.S.A

FLYING SAUCER NEWS

Cosmic Brotherhood Association
Naka P.O. Box 12
YOKOHAMA - GIAPPONE

Bulletin de la société d'Astronomie de Toulouse

9, Rue Ozenne - Toulouse - FRANCIA

LE COURRIER INTERPLANÉTAIRE

Directeur: Alfred Nahon
Ferney - Voltaire (Ain) - FRANCIA

G R A Z I E A M I C I !

I lettori tutti hanno risposto all'appello pubblicato nel n° 31.

Ad essi va il nostro rigraziamento più sincero. Un grazie particolare va pure ai signori: BERT Linta di Torino; BONCOMPAGNI Solas di Firenze, LA-JEZZOLO Andrea di Milano, MONTANARI Gaetano di Reggio Emilia; PANCERI Carlo di Torino; PEROLINI Alessandro di Milano; VESCO Renato di Genova.

Le percentuali d'aumento, suddivise per regioni, sono al 28 febbraio 1971
Piemonte e Valle d'Aosta + 3,3 %; Lombardia + 1,0 %; Liguria + 0,3%; Toscana + 1,9%; Lazio + 0,7 %; Emilia Romagna + 0,5 %; Veneto + 0,2 %; Sicilia + 0,4 %; Puglia + 0,9 %; Trentino Alto Adige + 0,7 %; Marche +0,6%; Campania + 0,4 %; Umbria + 0,3 %; Friuli Venezia Giulia + 0,2 %; Sardegna + 0,2 %; Basilicata + 0,2 %; Abruzzo e Molise + 0,1 %; Calabria + 0,1 %.

Un notevole impulso è pure stato ottenuto all'estero con un aumento globale del 12 % (7 % nella sola Francia).

Attualmente "Clypeus" è in vendita (quasi sempre) presso la rivendita di giornali Fornaro in via Gramsci angolo via Andrea Doria a GENOVA e nelle edicole del centro di Torino città (distribuita a cura del distributore locale signor Magli). Prezzo di una copia lire 500.

COPYRIGHT "CLYPEUS" - Material from "Clypeus" may only be used after permission (written) is obtained from mister Gianni V. Settimo, editor "Clypeus" - P.O. Box 604 - 10100 Torino Centrale - Italy.

"CLYPEUS" è una rassegna bimestrale fondata nel 1964 e tratta argomenti scientifici d'avanguardia, letteratura ed arte non convenzionale e tutte le informazioni interessanti i settori spaziali, storici e archeologici. La rivista è inviata a studiosi, biblioteche, enti culturali ed editori in tutto il mondo. "Clypeus" è corrispondente per l'Italia della "Société pour la diffusion de la Presse" (SODIF) Rue du Marteau, 66 - Bruxelles. Autorizzazione del Tribunale di Torino n° 1647 del 28 aprile 1964.

E' VIETATA LA RIPRODUZIONE, anche parziale, degli articoli e delle illustrazioni senza autorizzazione scritta del direttore responsabile:
Gianni V. Settimo - casella postale 604 - 10100 Torino Centro.

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente l'autore e vengono pubblicati soltanto se ceduti in esclusiva. Il materiale eventualmente scelto non si restituisce e viene pubblicato nei formati e nei termini corrispondenti alle esigenze redazionali. La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi indipendenti. Non si accettano abbonamenti a pagamento. Chi gradisce ricevere gratuitamente, per un anno (da gennaio a dicembre) i sei numeri di "Clypeus", con diritto alla pubblicazione di altrettanti annunci di dieci parole caduno, è pregato di inviarci soltanto la quota annuale di lire 2.500 (\$5) per rimborso spese generali a mezzo del conto corrente postale 2/29517 intestato al direttore responsabile.

I NUMERI ARRETRATI SONO ESAURITI tranne alcuni fascicoli del 1970.

La copertina e l'illustrazione de "Il caso di Cennina"
sono del pittore Marco Rostagno

CLYPEUS

RIVISTA DI ESOBIOLOGIA

DIRETTA DA:

GIANNI V. SETTIMO

P. O. BOX 604

10100 - TORINO - ITALY - 10100

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificarne il motivo contrasseguendo con una X il quadratino corrispondente:

- | | |
|--------------|--|
| DESTINATARIO | <input type="checkbox"/> SCONOSCIUTO |
| | <input type="checkbox"/> PARTITO |
| | <input type="checkbox"/> TRASFERITO |
| | <input type="checkbox"/> IRREPERIBILE |
| | <input type="checkbox"/> DECEDUTO |
| INDIRIZZO | <input type="checkbox"/> INSUFFICIENTE |
| | <input type="checkbox"/> INESATTO |
| OGGETTO | <input type="checkbox"/> RIFIUTATO |
| | <input type="checkbox"/> NON RICHIESTO |
| | <input type="checkbox"/> NON AMMESSO |

ANNO VIII° - numero 2
marzo - aprile 1971

INTERNATIONAL FLYING SAUCER NEWS - PUBLISHED BY GIANNI SETTIMO - CASELLA POSTALE 604 - TORINO (ITALY)

BORDERLAND Sc. Res. Ass.
P. O. Box 548
VISA
92083 California
(Stati Uniti America)

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

LIBRERIA CARTOLERIA

L. A. MURATORI

C. BELGIO 23 10153 TORINO

L'« ECO DELLA STAMPA »

Ufficio di ritagli da giornali e riviste fondato nel 1901, rende noto che non ha in Italia né corrispondenti, né succursali, né agenzie, e che ha sede esclusivamente in 20129 Milano, Via G. Compagnoni, n. 28.

